# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

# 570ª SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## MARTEDÌ 24 SETTEMBRE 1991

Presidenza del presidente SPADOLINI

### INDICE


**SUL PROCESSO VERBALE**

PRESIDENTE ..... *Pag.* 3, 4
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* ..... 3, 4

**CONGEDI E MISSIONI** ..... 4

**COMITATO PARLAMENTARE PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA**

Trasmissione di ordinanze ..... 5

**PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA** ..... 5

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE ..... 6

**DISEGNI DI LEGGE**

**Organizzazione della discussione dei disegni di legge sulla riforma sanitaria:**

PRESIDENTE ..... 7

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE ..... *Pag.* 9

**CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA**

PRESIDENTE ..... 9 e *passim*
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* ..... 11, e *passim*
SALVATO *(Rifond. Com.)* ..... 15
POLLICE *(Misto-Fed. Verdi)* ..... 17

Verifica del numero legale ..... 19

**DISEGNI DI LEGGE**

**Seguito della discussione:**

«Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria» **(2375)** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge*


TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

*d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*);

«Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria» **(233)**, d'iniziativa del senatore Bompiani e di altri senatori;

«Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale» **(1020)**, d'iniziativa del senatore Melotto e di altri senatori;

«Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori» **(1679)**, d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori;

«Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale» **(1879)**, d'iniziativa del senatore Tedesco Tatò e di altri senatori

(*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*):

PRESIDENTE ..... *Pag.* 21
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* ..... 21 e *passim*
* COSSUTTA *(Rifond. Com.)* ..... 22
POLLICE *(Misto-Fed. Verdi)* ..... 23 e *passim*
* ZITO *(PSI), relatore* ..... 27 e *passim*
ALBERTI *(Sin. Ind.)* ..... 27
BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* ..... 27
GUZZETTI *(DC)* ..... 27 e *passim*
DIONISI *(Rifond. Com.)* ..... 28 e *passim*
SIGNORELLI *(MSI-DN)* ..... 29
MERIGGI *(Rifond. Com.)* ..... 29
* DE LORENZO, *ministro della sanità* ... 32 e *passim*
MELOTTO *(DC)* ..... 32
COLOMBO SVEVO *(DC)* ..... 34
SALVATO *(Rifond. Com.)* ..... 34
RANALLI *(Com.-PDS)* ..... *Pag.* 35
IMBRÌACO *(Com.-PDS)* ..... 43

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 1991** 44

*ALLEGATO*

**PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE**
Trasmissione di decreti di archiviazione ... 45

**DISEGNI DI LEGGE**
Assegnazione ..... 45
Nuova assegnazione ..... 47

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO**
Trasmissione ..... 47

**GOVERNO**
Richieste di parere su documenti ..... 47
Richieste di parere per nomine in enti pubblici ..... 50
Trasmissione di documenti ..... 51

**CORTE DEI CONTI**
Trasmissione di documentazione ..... 56
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti ..... 57

**PETIZIONI**
Annunzio ..... 57

**INTERROGAZIONI**
Annunzio ..... 58
Interrogazioni da svolgere in Commissione 70

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

## Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

VENTURI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 1° agosto.*

### Sul processo verbale

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, mi rendo perfettamente conto che il processo verbale è ridotto ad un simulacro; d'altro canto, vi sono i resoconti stenografici e i resoconti sommari. Sarà un problema per il futuro se decidere di mantenere questa forma di verbale oppure no, perchè bisognerebbe capirne il significato: è molto sintetico, viene letto affrettatamente (anche se non faccio alcun rimprovero di questo tipo al segretario), diventa un rito.

Però, nei limiti di queste riserve e di questa consapevolezza, devo fare un'osservazione sul verbale. Nella prima parte, se ho capito bene data la lettura egregiamente veloce, si parla di una questione delicata qual è quella dei telegrammi dei prefetti, cioè del fatto che in modo inusitato il Senato è stato convocato dai prefetti *motu proprio, motu* del Governo, senza passare per la Presidenza del Senato.

Come i colleghi ricorderanno (anche se ormai è passato quasi un mese e mezzo), tale questione è stata oggetto di una discussione in Aula. Da tale discussione, sia pure con posizioni diverse, si è raggiunta una conclusione: i prefetti possono procedere ad una sollecitazione alla presenza soltanto nel caso in cui lo disponga il Presidente di una Camera. Siccome ritengo che questo punto sia stato realmente acquisito durante il dibattito, vorrei che venisse acquisito dal verbale, malgrado il suo valore di rito e di simulacro. In sostanza, dovrebbe rimanere agli atti che i prefetti possono occuparsi della convocazione del Parlamento soltanto in seguito ad una espressa richiesta da parte degli organi eletti dal Parlamento stesso.

PRESIDENTE. Sono d'accordo che tale precisazione venga messa agli atti e quindi integri il verbale che è stato testè letto (in questo senso fu effettivamente la mia dichiarazione a conclusione della discussione

che si è allora svolta). Sono d'accordo con il senatore Libertini, e quindi la precisazione sarà messa senz'altro agli atti.

LIBERTINI. Signor Presidente, la ringrazio.

Vorrei cogliere l'occasione per sollevare anche un'altra questione, che evidenzio molto spesso. Questa mattina (come lei tra breve ci comunicherà) la Conferenza dei Capigruppo ha approvato un determinato calendario che dà rilievo ad un provvedimento che noi contrastiamo fortemente. Comunque, mi atterrò ai fatti. Sul mio tavolo ho l'elenco delle convocazioni delle Commissioni; signor Presidente, si tratta di una vera pioggia di convocazioni. Mi rendo conto dei problemi e della necessità delle convocazioni di Comitati ristretti e di Commissioni, ma vorrei fare un esempio. Il senatore Gualtieri, che presiede una importante Commissione bicamerale che ha in programma delle riunioni rilevanti, è uno dei protagonisti del dialogo sulla riforma sanitaria con una posizione differenziata. In questo momento la Commissione è riunita e quindi il senatore Gualtieri è privato del diritto di intervenire. Ci sono molteplici casi di Commissioni convocate in questi giorni e allora penso che si debba prendere una decisione in merito. Avanzo questa richiesta non soltanto nell'interesse del Senato e per la serietà dei lavori, ma anche dal punto di vista di un Gruppo parlamentare come il nostro (non grande, ma neanche piccolo come altri) che non riuscirebbe a tener dietro alla contemporaneità dei lavori delle Commissioni e dell'Aula. Noi vogliamo fare la nostra parte sia nelle Commissioni, sia in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, in questo caso lei mi ha preceduto perchè nelle comunicazioni che mi accingo a fare all'Assemblea avrei affrontato il tema dei lavori delle Commissioni. Pertanto le darò in quella sede una risposta che riguarderà le riunioni di tutte le Commissioni, tranne quelle bicamerali, sulle quali (come è noto) non ho il potere di sconvocazione.

Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

## Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Acquarone, Andreatta, Argan, Bausi, Benassi, Bo, Boggio, Candioto, Carta, Casoli, Cattanei, Di Lembo, Dipaola, Elia, Evangelisti, Ferrara Pietro, Ferrari-Aggradi, Fontana Walter, Foschi, Garofalo, Grassi Bertazzi, Guizzi, Lauria, Leone, Manieri, Margheri, Nebbia, Perina, Perricone, Rosati, Ruffino, Sanna, Saporito, Triglia, Ventre, Vitalone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Colombo, Fioret e Rubner, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Imposimato, in Perù, per incarico dell'ONU, in consulenza al Governo peruviano in materia di lotta alla droga e al crimine organizzato; Mezzapesa, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e a Parigi, per una riunione dell'EPTA; Azzarà, Cabras, Calvi, Florino, Fontana Elio e Vetere, a

Trapani, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari; Cardinale, Covello e Mantica, in Svezia e Cecoslovacchia, per attività della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

**Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, trasmissione di ordinanze**

PRESIDENTE. Il Presidente del Comitato parlamentare per i procedimenti d'accusa, con lettera in data 2 agosto 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dell'articolo 11, comma 1, del Regolamento parlamentare per i procedimenti stessi, l'ordinanza con la quale il Comitato ha deliberato l'archiviazione degli atti del seguente procedimento, concernente il Presidente della Repubblica ai sensi dell'articolo 90 della Costituzione:

n. 6/X (denuncia presentata dal signor Cesare D'Anna).

Decorre pertanto da domani, mercoledì 25 settembre 1991, il termine di dieci giorni, previsto dall'articolo 8, comma 4, della legge 5 giugno 1989, n. 219, e dall'articolo 11, comma 2, del Regolamento parlamentare per i procedimenti d'accusa, per la sottoscrizione di eventuali richieste di presentazione, al Parlamento in seduta comune, della relazione del Comitato prevista dall'articolo 12 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1.

Le anzidette richieste potranno essere presentate e sottoscritte nei giorni di mercoledì 25, giovedì 26, venerdì 27, lunedì 30 settembre, martedì 1°, mercoledì 2, giovedì 3, venerdì 4, lunedì 7 e martedì 8 ottobre 1991, dalle ore 9,30 alle ore 12,30 e dalle ore 16,30 alle ore 19,30, presso l'Ufficio del Vice Segretario Generale, sito al secondo piano di Palazzo Madama (Servizio di Segreteria).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Programma dei lavori dell'Assemblea**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – il seguente programma dei lavori del Senato per i mesi di ottobre, novembre e dicembre 1991.

- Disegno di legge n. 2375 (e connessi) – Riforma sanitaria *(Approvato dalla Camera dei deputati)*
- Disegno di legge n. 2873 – Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi
- Disegno di legge n. 2892 – Assestamento per l'anno 1991

- Disegno di legge n. 2893 – Rendiconto per l'anno 1990
- Esposizione economico-finanziaria
- Legge finanziaria e bilancio dello Stato per l'anno 1992
- Disegno di legge n. 2025 – Riordinamento del Ministero degli affari esteri
- Disegno di legge n. 2931 – Legge comunitaria per il 1991 (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge costituzionale n. 2974 (e connessi) – Riforma dell'articolo 81 della Costituzione
- Disegno di legge costituzionale n. 2856 – Parlamentarizzazione della crisi di Governo (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Prima deliberazione*)
- Disegno di legge costituzionale n. 2829-B – Semestre bianco (*Seconda deliberazione*)
- Disegno di legge n. 2854 – Caccia (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2918 – Parchi nazionali (*Approvato dalla Camera dei deputati*)
- Disegno di legge n. 2331 – Pedaggi autostradali
- Disegno di legge n. 1286-D-*bis* – Giudice di pace
- Disegno di legge n. 1776-*bis* – Norme elettorali per il Senato
- Disegno di legge n. 2048 (e connessi) – Credito agrario
- Disegni di legge di conversione di decreti-legge
- Ratifiche di accordi internazionali
- Autorizzazioni a procedere in giudizio
- Mozioni
- Interpellanze ed interrogazioni

## Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha ribadito a maggioranza quanto già precedentemente stabilito nel corso della riunione del 31 luglio; e cioè che il voto finale sulla riforma sanitaria avrà luogo nel corso della seduta pomeridiana di giovedì 3 ottobre.

All'esame dei rimanenti articoli ed emendamenti su questo provvedimento saranno dedicate, oltre a quella in corso, le due sedute di mercoledì e giovedì prossimo, nonchè la seduta antimeridiana di venerdì. In apertura della seduta pomeridiana di giovedì prossimo sarà

anche esaminata la proposta di istituire una Commissione d'inchiesta sulla Federcorsorzi. Ricordo che, in merito a tale argomento, la Commissione competente sembra orientata, all'unanimità, a chiedere un rinvio al fine di favorire lo svolgimento di una indagine conoscitiva.

Martedì 1° ottobre, alle ore 11,30, avrà luogo l'esposizione economico-finanziaria dei Ministri del tesoro e del bilancio. Nel pomeriggio, alle ore 16,30, e solo se necessario anche nella seduta notturna, si procederà alla discussione generale ed all'esame degli articoli e degli emendamenti dell'assestamento e del rendiconto.

Nelle due sedute di mercoledì 2 ottobre ed in quella antimeridiana di giovedì 3 si riprenderà l'esame della riforma sanitaria, al fine di concludere la trattazione degli articoli e degli emendamenti.

In apertura della seduta pomeridiana di giovedì 3 ottobre darò all'Assemblea comunicazione delle mie decisioni sui contenuti e sulla copertura della legge finanziaria, in base a quanto previsto dall'articolo 126 del Regolamento.

Si passerà poi alle dichiarazioni di voto ed al voto finale sulla riforma sanitaria, nonchè al voto finale di assestamento e rendiconto. Ricordo che si renderà necessaria la presenza del numero legale.

Si proseguirà quindi, con una seduta antimeridiana, ed eventualmente pomeridiana, nella giornata di venerdì 4, all'esame del decreto-legge sulle tossicodipendenze, nonchè ai disegni di legge sul giudice di pace (rinviato dal Capo dello Stato), sul riordinamento del Ministero degli esteri, sul credito agrario nonchè alle dichiarazioni di voto ed al voto finale sui parchi nazionali.

## Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge sulla riforma sanitaria

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'organizzazione della discussione dei rimanenti articoli ed emendamenti della riforma sanitaria, i Capigruppo, hanno deciso, a maggioranza, quanto segue:

Tempo a disposizione: 33 ore 30'

| | |
|---|---|
| Operazioni di voto ed eventuali verifiche del numero legale | 4 ore |
| Presidenza | 2 ore |
| Governo | 2 ore 30' |
| Commissioni | 2 ore 30' |
| TOTALE | 11 ore |

Residuano per i Gruppi 22 ore 30', così ripartite in via almeno di tendenziale *agreement*:

| | |
|---|---|
| DC | 3 ore |
| PDS | 5 ore |
| PSI | 1 ora 30' |
| Sin. Ind. | 1 ora 30' |
| MSI-DN | 1 ora 30' |
| Rif. Com. | 4 ore |
| PRI | 1 ora 30' |
| Fed. Eur. Ec. | 1 ora 30' |
| PSDI | 1 ora |
| Misto | 2 ore |
| TOTALE | 22 ore 30' |

L'organizzazione così tracciata – secondo la prassi costante dell'Assemblea – comprende ogni aspetto della discussione degli articoli, degli emendamenti e della votazione finale, e in particolare:

illustrazione di eventuali proposte di non passaggio all'esame degli articoli e di proposte di stralcio; votazione delle proposte stesse e degli ordini del giorno, comprese le dichiarazioni di voto;

illustrazione, discussione, espressione di pareri e votazioni degli emendamenti e degli articoli, relative dichiarazioni di voto, proposte di votazione per parti separate;

questioni incidentali in genere (ivi compresi gli interventi sul processo verbale, le questioni pregiudiziali e sospensive, i richiami al Regolamento, per l'ordine dei lavori e per l'ordine delle votazioni, le questioni relative ad argomenti non iscritti all'ordine del giorno);

dichiarazioni di voto finali;

votazione finale del disegno di legge, comprese le dichiarazioni di voto.

Conformemente alla prassi, nel tempo riservato ai Gruppi è altresì compreso quello dei senatori che, iscritti ai Gruppi stessi, intendano dissociarsi dalle posizioni espresse dal Gruppo di appartenenza.

Anche nell'ambito del tempo così distribuito, a tutti gli interventi continuano ad applicarsi i limiti di tempo di cui all'articolo 89 del Regolamento e agli altri articoli che disciplinano la durata degli interventi stessi.

I tempi non utilizzati da qualche Gruppo potranno da questo essere ceduti a senatori di Gruppo diverso.

## Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. L'orario di chiusura delle sedute antimeridiane resterà fissato tra le ore 13,30 e le 14; quello delle sedute pomeridiane tra le ore 20,30 e le 21, con una certa latitudine per i Presidenti di turno.

Data l'intensità dei lavori previsti dal nostro calendario, anche al fine di evitare le giuste proteste sollevate in altre occasioni sulla concomitanza di riunioni delle Commissioni e dell'Assemblea, resta stabilito che nel corso della corrente settimana e della prossima le Commissioni permanenti potranno riunirsi soltanto in ore non coincidenti con le sedute dell'Assemblea e possibilmente non nella mezz'ora precedente la seduta dell'Assemblea stessa, giacchè effettivamente si tratta di una fatica cui vengono sottoposti i commissari.

Tenuto conto del tempo ristretto che in questo modo resta riservato alle Commissioni, le stesse dovranno dedicare tali riunioni in via prioritaria all'esame degli argomenti previsti nel calendario dei lavori e cioè: assestamento e rendiconto, giudice di pace, decreto-legge sulle tossicodipendenze, parchi nazionali e parere al Presidente sulla legge finanziaria, nonchè a provvedimenti di obiettiva urgenza. Ciò vale, naturalmente, sia per le Commissioni di merito, sia per quelle consultive.

Per quanto concerne il programma dei nostri lavori sino all'inizio delle festività natalizie, esso è stato approvato tenendo conto in via prioritaria degli argomenti iscritti in calendario.

## Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della riunione di questa mattina, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato a maggioranza – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 24 settembre al 4 ottobre 1991.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Martedì | 24 | settembre | (*pomeridiana*) (h. 17) | – Seguito del disegno di legge n. 2375 – Riforma sanitaria (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*)<br>– Disegno di legge n. 2873 – Istituzione di una Commissione d'inchiesta sulla Federconsorzi |
| Mercoledì | 25 | » | (*antimeridiana*) (h. 10) | |
| » | 25 | » | (*pomeridiana*) (h. 16,30) | |
| Giovedì | 26 | » | (*antimeridiana*) (h. 10) | |
| » | 26 | » | (*pomeridiana*) (h. 16,30) | |
| Venerdì | 27 | » | (*antimeridiana*) (h. 10) | |

Il disegno di legge n. 2873 sull'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla Federconsorzi sarà esaminato all'inizio della seduta pomeridiana di giovedì 26 settembre.

| | | |
|---|---|---|
| Martedì 1° ottobre | (*antimeridiana*) (h. 11,30) | – Esposizione economico – finanziaria dei Ministri del tesoro e del bilancio |
| Martedì 1° ottobre<br>» 1° »<br>(*se necessaria*) | (*pomeridiana*) (h. 16,30)<br>(*notturna*) (h. 21) | – Disegno di legge n. 2892 – Assestamento bilancio 1991 (*Discussione generale ed esame articoli ed emendamenti*)<br>- Disegno di legge n. 2893 – Rendiconto 1990 (*Discussione generale ed esame articoli ed emendamenti*) |
| Mercoledì 2 ottobre<br>» 2 »<br>Giovedì 3 » | (*antimeridiana*) (h. 10)<br>(*pomeridiana*) (h. 16,30)<br>(*antimeridiana*) (h. 10) | – Seguito del disegno di legge n. 2375 – Riforma sanitaria (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Conclusione dell'esame e votazione degli articoli e degli emendamenti*) |
| Giovedì 3 ottobre<br>Venerdì 4 »<br>» 4 »<br>(*se necessaria*) | (*pomeridiana*) (h. 16,30)<br>(*antimeridiana*) (h. 10)<br>(*pomeridiana*) (h. 16,30) | – Comunicazioni del Presidente sui contenuti e sulla copertura della legge finanziaria, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4 del Regolamento<br>– Seguito del disegno di legge n. 2375 – Riforma sanitaria (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Dichiarazioni di voto e voto finale con la presenza del numero legale*)<br>– Voto finale del disegno di legge n. 2892 – Assestamento bilancio 1991 (*Con la presenza del numero legale*)<br>– Voto finale del disegno di legge n. 2893 – Rendiconto 1990 (*Con la presenza del numero legale*)<br>– Disegno di legge n. .... – Conversione in legge del decreto-legge sulle tossicodipendenze (*Se trasmesso in tempo utile dalla Camera dei deputati – scade il 7 ottobre 1991*)<br>– Disegni di legge nn. 1286-1594-1605-D-*bis* – Giudice di pace (*Rinviato dal Capo dello Stato*)<br>– Disegno di legge n. 2025 – Riordinamento del Ministero degli affari esteri<br>– Seguito del disegno di legge n. 2048 (ed altri connessi) – Credito agrario<br>– Disegno di legge n. 2918 – Parchi nazionalei (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Dalla sede redigente per la sola votazione finale*) |

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Onorevole Presidente, come lei sa e come i colleghi Capigruppo sanno, già questa mattina, nel corso della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, il Gruppo della Rifondazione comunista si è opposto e a questo calendario e a quella che era stata definita nella Conferenza medesima l'«armonizzazione» dei tempi per la riforma sanitaria. Tuttavia, signor Presidente, nelle sue dichiarazioni trovo una novità, che devo rilevare, rispetto alla discussione svoltasi in quella sede stamattina: non ci troviamo più di fronte ad una armonizzazione dei tempi, ma ad un vero e proprio contingentamento degli stessi. Si tratta, pertanto, di una misura più grave.

Abbiamo dichiarato la nostra netta opposizione a questo calendario e di conseguenza all'armonizzazione (sulla quale non avremo avuto obiezioni di principio) e quindi, a maggior ragione, al contingentamento, sul quale abbiamo invece numerose obiezioni di principio, giacchè è cosa diversa dall'armonizzazione. I colleghi già conoscono tali obiezioni, ma le voglio riassumere con estrema precisione, affinchè ne resti traccia nei Resoconti ed anche perchè chiederò su questo punto un voto dell'Assemblea.

In primo luogo, abbiamo sempre ritenuto – e si tratta di un giudizio di merito – che questa sia una legge sciagurata, e sottolineo questo aggettivo, dalla cui approvazione gli italiani riporterebbero pesanti conseguenze. Sappiamo benissimo quanti la pensano così e sappiamo benissimo – togliamo il velo alle ipocrisie – quanti ritengano che dopo tutto è soltanto un atto di bandiera, perchè in effetti si tratta di una legge già morta che, una volta arrivata alla Camera, lì morirà e difficilmente tornerà qui. Si tratta quindi di un atto formale.

Resta il fatto, comunque, che intanto si chiede una pronuncia su questa legge, sulla quale pure vi sono le citate riserve, che non sono soltanto dell'opposizione. Certo, le nostre critiche sono le più radicali, ma forti critiche sono avanzate anche dal Partito democratico della sinistra, nonchè dal Gruppo repubblicano e dissensi si sono manifestati apertamente nei Gruppi della maggioranza.

Riteniamo certo legittimo che il Parlamento discuta e che prevalga una maggioranza; su ciò non v'è alcun dubbio, giacchè si tratta della vita del Parlamento. Tuttavia in questo caso non si fa prevalere una maggioranza, ma si tenta una forzatura. Si tenta di far passare ad ogni costo una legge che avrà gravi conseguenze, e sulla quale vi è un dissenso esteso, usando mezzi coartativi che appartengono al Regolamento.

A tale riguardo, voglio ricordare che la discussione che si è svolta finora, signor Presidente, colleghi, è sicuramente stata ampia e lunga, ma non formale; anzi, sostanziale. Con essa il Senato ha deciso di cambiare radicalmente l'articolo 1, tant'è vero che quest'ultimo è in netta contraddizione con il rimanente testo.

In merito ad altri punti sono stati accolti suggerimenti dell'opposizione; c'è stata una dialettica. Di conseguenza, non vi è stato un cieco ostruzionismo al di fuori del merito. Però oggi si vibra un colpo di

spada affermando che da questo momento ognuno farà il proprio gioco, che la legge non deve subire modifiche e quindi bisogna «inghiottirla», anche se alcuni tra coloro che ce la vogliono far inghiottire già pensano che essa non andrà mai in porto. Si tratta di un'operazione di facciata, che noi di Rifondazione comunista non accettiamo.

Signor Presidente, le ho già detto questa mattina durante la Conferenza dei Capigruppo e le ripeto in questa sede che, rispettando i diritti della maggioranza che non contesto, nell'ambito della serietà che vogliamo mantenere a questa Assemblea, il Gruppo della Rifondazione comunista non si arrende a questo stato di cose, per cui a tale riguardo condurrà una battaglia con tutti i mezzi e all'interno degli spazi – veramente esigui – che la sua dichiarazione di oggi ci lascia.

Per questo motivo chiediamo all'Assemblea di respingere questo calendario e anche l'armonizzazione dei tempi.

Aggiungo che questa mattina, signor Presidente, si è parlato di armonizzazione dei tempi. Sia nella riunione del 1° agosto che questa mattina lei ha insistito sul fatto che oggi non si sarebbe dovuto parlare di contingentamento; e al riguardo ella ha addirittura ripreso dei colleghi che ne hanno parlato, perchè bisognava parlare di armonizzazione dei tempi.

Ora, se ben comprendo, la differenza tra armonizzazione e contingentamento dei tempi, anche se a questo riguardo il Regolamento sfuma il discorso, in sostanza è la seguente: l'armonizzazione è un semplice riparto consensuale di ore di interventi; in tal caso, si tratta cioè di organizzare i lavori per far sì che ogni Gruppo abbia un suo spazio definito. Io mi ero opposto anche a questo, perchè sono contrario alla normativa in discussione, ma ho detto che su tale argomento non avevo osservazioni in principio.

Invece il contingentamento dei tempi è quello che lei ha poc'anzi annunciato; lei non ha dato solo la distribuzione delle ore di intervento, perchè vi ha fatto rientrare tutto. A momenti, se uno fiata, gli viene calcolato il tempo!

PRESIDENTE. Senatore Libertini, io attuo il Regolamento e non ho mai parlato... (*Commenti del senatore Libertini*). Mi lasci intervenire un momento solo, altrimenti perdiamo tempo.

Io le leggo il comma 5 dell'articolo 55, ricordandole che mi sono sempre attenuto alla parola «organizzazione», che è la sola che posso usare. Tale comma afferma testualmente: «Per la organizzazione della discussione dei singoli argomenti iscritti nel calendario, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari» – e quindi non il Presidente, che non ha alcun potere in materia – «determina di norma il tempo complessivo da riservare a ciascun Gruppo, stabilendo altresì la data entro cui gli argomenti iscritti nel calendario debbono essere posti in votazione».

Quindi, mi attengo solo a questo articolo del Regolamento, che non parla di contingentamento, bensì di organizzazione; ed io ho parlato di organizzazione dei lavori comprendendo tutto. È vero, come lei ha detto poc'anzi, che questa mattina ho richiamato alcuni colleghi quando è stato usato il termine improprio di contingentamento, che dà

un senso di imposizione rispetto ad una distribuzione che sarebbe meglio definire «autodistribuzione», perchè sono i Gruppi stessi che la decidono, e non io.

Quindi, senatore Libertini, mi perdoni se insisto nel voler tirar fuori la Presidenza da questa decisione e nel chiarire che essa, sia pure a maggioranza, è stata adottata con la cognizione esatta delle implicazioni che ne ho dato solo *ad abundantiam* nella mia esposizione. È evidente che ho fatto questo chiarimento dal punto formale, perchè politicamente è un altro discorso.

* LIBERTINI. Signor Presidente, la ringrazio, però credo di essere stato preciso: in caso contrario, le chiedo scusa perchè non ho mai pensato che lei ci abbia imposto qualcosa. Si tratta certamente di una decisione adottata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, contro cui noi del Gruppo della Rifondazione comunista ci appelliamo chiedendo che quest'Aula la modifichi con un suo voto.

Lei però non può parlare di organizzazione della discussione. L'articolo 55 del Regolamento organizza i tempi della discussione. Ma se lei vi fa rientrare anche gli aspetti incidentali, non si può parlare semplicemente di organizzazione dei lavori. Lei ha letto un lungo elenco uguale a quello che ci fu letto quando in questa sede discutemmo il decreto sul taglio della scala mobile – cari colleghi, è lo stesso! – in cui tutto è regolamentato, tutto è misurato e non c'è possibilità di spazi. Quella che lei praticamente ha letto qui non è un'organizzazione dei lavori; non dubito che questa decisione non sia sua: è della maggioranza dei Capigruppo. Tra l'altro, vorrei domandare ai compagni del PDS se veramente sono d'accordo nell'approvare una misura di questo tipo, che è ingiustificata. Del resto, questa mattina ho sentito il senatore Pecchioli nella riunione dei Capigruppo – non è un segreto – avanzare delle riserve; ho sentito il Capogruppo del Partito repubblicano, il senatore Gualtieri, avanzare delle riserve dicendo che il problema è un confronto di merito.

Mi domando a questo punto se l'Aula vorrà prendersi sulle spalle la responsabilità di approvare questa «gabbia rigida» nella quale – parliamoci chiaro perchè bisogna essere chiari – il metodo fa premio sul merito, perchè quando si stabilisce che i Gruppi parlano tanto, che tutto vi è compreso dentro, che la data terminale è decisa, aggiungiamo un po' di disciplina di Gruppo ed è chiarissimo che il Parlamento – lo dico apertamente – è imbavagliato, non è in grado di esprimere il suo reale volere; questa è la verità.

La nostra protesta assume allora un valore più alto del rifiuto dell'iscrizione della legge. Ecco la questione che vorrei porre all'attenzione dei colleghi.

SANESI. Lei ha scoperto l'acqua calda. Quando era stalinista non gliene importava niente.

PRESIDENTE. Lasci perdere chi è stalinista oggi, di stalinisti ne sono rimasti pochi.

LIBERTINI. Io potrei chiamarla in un altro modo, allora, ma useremmo aggettivi assai più pesanti.

Il terzo motivo riguarda invece ancora la questione delle Commissioni. La ringrazio di essere venuto incontro ad un nostro desiderio, ma vorrei osservare che quando si fissa un calendario come quello stabilito, che lei definisce pesante, e poi si dice che le Commissioni si possono riunire non contemporaneamente all'Aula, dodici ore di lavoro. Dodici ore di lavoro per obbligare una maggioranza riottosa ad ingoiare una legge, non perchè ciò serva al paese, parliamoci chiaro. Si crea un ritmo di lavoro ridicolo: non si può cominciare la mattina alle otto e terminare la sera alle nove o alle dieci, solo perchè bisogna ingoiare la pillola del ministro De Lorenzo. A molti questa pillola dà noia; però, poichè c'è una coalizione di Governo e uno dei Ministri casualmente è liberale, abbiamo bisogno di serrare tutti le fila e questo è inaccettabile. Noi ci ribelliamo ad un sistema di lavoro che non consente di lavorare seriamente: se le Commissioni si riuniscono, debbono discutere seriamente; se l'Aula si riunisce, deve discutere seriamente.

Anche per questo terzo motivo mi pronuncio, a nome del Gruppo della Rifondazione comunista, contro questo calendario e chiedo ai senatori di non votarlo.

Conosco il Regolamento e so bene che il calendario non può essere messo in votazione – l'ho prevenuta, signor Segretario generale: sono inesperto, ma non fino a questo punto – ma occorre in alternativa proporre un calendario diverso. La proposta che avanzo è che intanto si passi, prima di tutto, all'esame delle questioni che riguardano il rendiconto dello Stato. Io chiedo quindi un calendario diverso nel quale la questione del rendiconto dello Stato sia prioritaria. Mi si dice (non ho questa memoria) che qualche volta è successo anche che il rendiconto non è stato approvato nei termini; però, e riprendo quello che diceva il presidente Spadolini, sarebbe assolutamente indecoroso che noi chiudessimo senza approvare l'assestamento prima della legge finanziaria. Proporrei quindi un calendario invertito che al primo punto affronti questi argomenti.

In secondo luogo, onorevole Presidente, c'è una questione posta molto seriamente da noi e trascurata: lei sa, e lo sappiamo tutti, che sono scattati gli aumenti per i parlamentari. Sappiamo tutti che vi è stato un accordo, al quale noi siamo stati per larga parte estranei, per il quale in due Commissioni si stanno affrontando il problema dell'aumento della tassazione dell'indennità all'82 per cento – operazione già compiuta – ed il problema dello sganciamento dal trattamento economico dei magistrati per un agganciamento all'indice che riguarda tutti i lavoratori. Su tali problemi sollecitiamo un esame urgente.

Ma c'è un'altra richiesta che ho avanzato a più riprese e su cui ho ottenuto il consenso dai colleghi Capigruppo; mi riferisco alla proposta di discutere in Aula della cosiddetta «giungla retributiva». Non accettiamo di discutere delle nostre retribuzioni se non nel quadro di un esame del sistema retributivo dello Stato, delle imprese pubbliche e così via: c'è bisogno di fare una grande «operazione verità». Sono state presentate delle interpellanze e ne chiedo l'iscrizione all'ordine del giorno. Chiedo dunque che si rovesci questa procedura.

Inoltre, chiedo che alcuni dei provvedimenti indicati e che sono pronti abbiano la prevalenza rispetto alla riforma sanitaria. La pregherei di mettere in votazione questa proposta, che sono pronto a formalizzare, se vuole per iscritto, in modo più preciso.

PRESIDENTE. Desidero fare ancora una precisazione a proposito dell'articolo 55, senatore Libertini: non esiste un solo precedente – se vuole le faccio avere l'intera documentazione – in tutte le occasioni in cui è stata realizzata l'organizzazione dei lavori in cui non sia stato compreso tutto, esattamente come nella formula attuale. Quindi, da questo punto di vista, mi devo trincerare dietro la prassi costante: l'organizzazione dei lavori presuppone la distribuzione dei tempi così come io l'ho comunicata. Pertanto in questa occasione non si verifica nè una novità, nè tanto meno una forzatura.

A proposito del punto relativo all'indennità, ricordo che questa mattina le ho dato ragione e le ho assicurato che mi sarei adoperato per sollecitare alla Commissione, che del resto lo sta già esaminando in sede deliberante, il varo del provvedimento concordato tra gli Uffici di Presidenza della Camera dei deputati e del Senato in materia di indennità dei deputati e dei senatori. Ritengo anch'io che dobbiamo onorare la parola data, perchè in caso contrario non avremmo certo reazioni favorevoli da parte dell'opinione pubblica.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, intervengo non soltanto per dare il mio appoggio convinto alla proposta avanzata dal Gruppo della Rifondazione comunista, ma anche per invitare i colleghi a valutare più attentamente la proposta stessa e soprattutto il lavoro che ci accingiamo a fare.

Lei, signor Presidente, un attimo fa ha detto giustamente – le devo dare atto – che una prassi ormai consolidata in questo ramo del Parlamento (ma per quel che conosco anche alla Camera dei deputati) attesta che sempre la regolamentazione dei lavori dell'Assemblea tiene conto di tutti gli aspetti che lei minuziosamente ci ha ricordato. Certo, anch'io so che esiste questa prassi, signor Presidente, ma credo che in essa, come in altre affermatesi nel Senato e alla Camera dei deputati, sia presente un dato inquietante sul quale credo che tutti dovremmo riflettere. Infatti questa prassi tiene conto delle esigenze di razionalizzazione del lavoro, delle esigenze di governabilità, della necessità che le maggioranze affermino le loro posizioni nella certezza dei tempi; ma si tratta anche di una prassi che per i singoli parlamentari, siano essi di maggioranza o di minoranza, diviene nei fatti una cancellazione di diritti.

Quando si contingenta tutto, non soltanto il tempo per gli incidenti procedurali, ma anche quello per le dichiarazioni di voto in dissenso dalle posizioni del proprio Gruppo o per la libera espressione dell'opinione da parte dei singoli parlamentari, si risponde ad una regola precisa delle Assemblee parlamentari, quella della prassi dei Gruppi

costituiti, in base alla quale si tiene conto innanzitutto dell'orientamento dei Gruppi. Credo che dovremmo riflettere su tale aspetto, visto che da più parti si discute in modo approfondito su quelli che con un termine a mio avviso improprio vengono definiti i «guasti della partitocrazia» e sugli strumenti e i contenuti necessari a rafforzare gli Esecutivi, ma anche sui mezzi che occorrono per ridare autonomia a questo Parlamento e a tutte le istituzioni.

Signor Presidente, il senatore Libertini ha spiegato con grande chiarezza perchè avanziamo questa proposta, ma io voglio tornarci un attimo per denunciare innanzitutto l'ambiguità di quanto ci stiamo accingendo a fare.

In quest'Aula si sta svolgendo su tale materia ormai da tempo un dibattito e ciò non è merito soltanto di Rifondazione comunista, signor Ministro; evidentemente la discussione si è sviluppata perchè più Gruppi politici si sono interrogati su una proposta come questa, concernente importanti questioni quali il diritto alla salute pari e uguale per tutti i cittadini del nostro Stato, tant'è che in quest'Aula si è riusciti a riscrivere l'articolo 1 e a riscriverlo con determinati contenuti. Tuttavia in quest'Aula, signor Presidente, non c'è una maggioranza. La maggioranza può essere imposta anche attraverso il contingentamento di tempi e voti forzati e si può imporre la solidarietà ad un Ministro perchè ci si preoccupa di più della tenuta di un Governo che dei contenuti del provvedimento di cui si sta discutendo. Comunque, evidentemente nel merito di tali questioni non si è formata una maggioranza.

Dirò di più: nel corso degli ultimi mesi si era profilata una iniziativa comune, così come era stato riportato dalla stampa, una riflessione a sinistra. Si tratta di documenti comuni assunti dal Partito socialista e dal PDS in merito alla sanità che, a mio avviso, partivano da una esigenza giusta, quella di delineare una «operazione verità» nella sanità, innanzitutto in tema di entrate, ma anche di risorse e di realizzazioni. Credo che tale esigenza, di cui a lungo si è parlato, rimanga tutta intera. Discutere del rendiconto dello Stato prima di affrontare nel merito questo disegno di legge mi sembra non una pregiudiziale che solleva Rifondazione comunista, bensì una strada utile non solo perchè dovremmo finalmente capire che cosa si vuole destinare alla sanità nella legge finanziaria, ma anche per affrontare il prosieguo di questo stesso provvedimento.

Chiedo quindi, innanzitutto ai colleghi del PDS e agli stessi colleghi socialisti, se l'esigenza che essi hanno avanzato con grande forza sia soltanto il risultato di un dibattito estivo funzionale alla costruzione di un'unità a sinistra oppure un'esigenza vera, così come mi era sembrato di capire, tale da meritare una risposta. E non si può dare una risposta con una discussione affrettata, con tempi contingentati.

L'altra questione da affrontare concerne il merito delle scelte contenute nel disegno di legge, scelte in contraddizione profonda con l'articolo 1, scelte che nella quotidianità della vita non soltanto preannunciano nuove ingiustizie, ma non danno neanche alcuna risposta seria alle disfunzioni presenti nella sanità, imponendo altresì alle regioni il passaggio all'assistenza indiretta (perchè di questo poi si tratterà). Avremo così un paese nel quale i cittadini saranno divisi

(concetto molto vecchio, molto antico, questo, certamente non moderno) in base al censo e in base alle loro possibilità.

Mi rendo conto, signor Presidente, che si tratta di questioni di merito; però c'è un problema politico. Il senatore Libertini ricordava che poi, al di fuori di queste Aule, quando forse si discute in maniera un po' più libera, tanti colleghi autorevoli della maggioranza dicono apertamente di partecipare ad una farsa e di volerla portare fino in fondo, perchè poi ci penserà la Camera a non far mai approvare il provvedimento ora in esame. L'*iter* di questo disegno di legge è già finito.

Mi chiedo allora con grande serenità, ma anche con grande fermezza: questo Parlamento deve essere costretto, ingabbiato in farse come quelle che ci si vuole far recitare in questi giorni oppure ha in realtà una sua libertà, una sua autonomia, una sua capacità di discutere e di decidere sulla base di un confronto sereno tra maggioranza e minoranza per costruire delle sintesi efficaci? È una domanda di fondo, onorevoli colleghi, che riguarda non soltanto il destino di questa legge, ma in linea più generale il senso stesso della democrazia; altrimenti, non capirei tutto questo «cianciare» di riforme elettorali per dare sostanza e senso alla democrazia, i mille dibattiti che si stanno facendo o le iniziative referendarie contro la partitocrazia quando poi, nel momento in cui nella quotidianità dobbiamo decidere ed assumerci delle responsabilità, ognuno di noi è prigioniero o costretto in gabbie che altri costruiscono.

Esiste questa discrasia profonda nel modo di muoversi che produce nella coscienza dei cittadini non soltanto quella distanza dalle istituzioni, ma quel senso comune così pesante per cui si finisce per non riconoscersi più nelle istituzioni.

Come altri colleghi, appoggerò la proposta del senatore Libertini, che trovo molto razionale; a questo punto chiedo ai colleghi, soprattutto del PDS, cosa intendano fare. Lo faccio con grande serenità e so che essi stessi hanno un'opposizione di fondo rispetto ai contenuti di questa legge. Se questa opposizione c'è, credo sia bene che si concretizzi, perchè se c'è un'opposizione di fondo è bene che l'assunzione di responsabilità in quest'Aula significhi anche esperire tutti gli strumenti e tutte le forme perchè questa legge non passi. Altrimenti, onorevoli colleghi, ancora una volta saremo alle solite. Si discute, si parla di riforma e di novità della politica, della fine del consociativismo, ma negli atti concreti non c'è solo un consociativismo che va avanti: c'è qualcosa d'altro e di peggio, e cioè una subalternità non rispetto alle scelte di un Governo, a questo punto, bensì rispetto alle scelte di un singolo Ministro di questa Repubblica che sta ponendo su questo argomento delle pregiudiziali così pesanti.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, la proposta di calendario sembra di tipo preelettorale. Mi voglio spiegare. Non ci si può chiedere, alla ripresa dell'attività, con tutto il dibattito in corso a livello politico, di

discutere, approfondire e votare in pochi giorni una serie di provvedimenti, molti dei quali in rotta di collisione l'uno con l'altro.

La maggioranza chiede di concludere la discussione del provvedimento sulla sanità e non si possono intrecciare decine di altri provvedimenti. Giustamente il collega Libertini poco fa ha rilevato come esista una questione di fondo che è quella di una manovra finanziaria che entra in rotta di collisione con il provvedimento di riforma della sanità.

Per tutti questi motivi, non riesco a capire con quale spirito la maggioranza ci proponga un calendario così complesso, così stretto e soprattutto così denso di provvedimenti da approvare entro la prima decade di ottobre. Basterebbe questo per evidenziare la mia contrarietà a questo calendario, ma penso si possa entrare in sintonia anche con la volontà della maggioranza modificando l'*iter* dei provvedimenti, anticipando quello finanziario e, se non è pronto, affrontando alcuni provvedimenti che non hanno una vastità e una dimensione come quelle della riforma sanitaria; dopo di che, potremo affrontare la riforma sanitaria una volta approvato il provvedimento finanziario.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FONTANA Elio. Signor Presidente, il senatore Libertini non può intervenire.

LIBERTINI. Quando uno mi vuole imbavagliare parlo di più, perchè il mio carattere è ribelle. (*Commenti dal centro. Brusìo in Aula*).

MANCINO. Non può parlare due volte.

* LIBERTINI. Non parlo due volte, senatore Mancino, ma intendo chiedere al Presidente che su questa votazione per la modifica del calendario ci sia una verifica del numero legale e domando ai colleghi che l'appoggiano di alzare la mano.

MONTRESORI. Se la riunione dei Capigruppo venisse fatta in Aula, eviteremmo tutto ciò.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, non c'è il numero prescritto dei senatori per la richiesta di verifica del numero legale. Quindi, non si può procedere a tale verifica.

LIBERTINI. Signor Presidente, mi sembra che ci sia. Siamo in dodici.

PRESIDENTE. Senatore Libertini, non posso forzare i numeri.

LIBERTINI. Signor Presidente, siamo in dodici.

PRESIDENTE. Siete dieci. (*Commenti in Aula*). Mi devo attenere a quanto mi dicono i segretari.

CROCETTA. Siamo in dodici!

COSSUTTA. Signor Presidente, siamo in dodici. L'aritmetica l'abbiamo studiata alle scuole elementari.

PRESIDENTE. È stato accertato che i senatori sono in dodici. Pertanto, possiamo procedere alla verifica del numero legale.

FONTANA Elio. Signor Presidente, la richiesta deve risultare per iscritto.

LIBERTINI. Ora metteremo i nomi per iscritto.

PRESIDENTE. È stato chiesto di sottoscrivere tale richiesta. Il Regolamento consente di controllare il numero anche con l'alzata di mano. Comunque, è più opportuno che vengano segnalati i nomi per iscritto.

**Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, avverto che da parte dei senatori Pollice, Cossutta, Libertini, Salvato, Moro, Dionisi, Crocetta, Meriggi, Serri, Pellegrino Giovanni, Tripodi e Vitale è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 19*).

Dobbiamo procedere alla votazione della proposta formulata dal senatore Libertini, di modifica del calendario dei lavori adottato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, anche se sono lieto che la nostra azione abbia almeno contribuito a far affluire così numerosi senatori e Ministri (e li vorremmo avere sempre presenti, non solo in questa occasione), reitero la richiesta di verifica del numero legale e chiedo chi l'appoggia.

Noi siamo dieci, più il senatore Pollice undici. (*Generali commenti*).

PRESIDENTE. Il verdetto ai segretari. Sono dieci i senatori che appoggiano la sua richiesta.

LIBERTINI. Siamo in undici, per la verità. L'aritmetica non è un'opinione.

PRESIDENTE. Ma anche undici non sono sufficienti. (*Generali commenti*).

Ne contiamo undici con il senatore Pollice; ma l'esito è lo stesso.

LIBERTINI. Noi siamo dieci più uno, che è il senatore Pollice: siamo quindi, in tutto, undici.

PRESIDENTE. Ma è lo stesso. «Per un punto Martin perse la cappa».

La richiesta di verifica del numero legale non risulta pertanto appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario, nei termini indicati dal senatore Libertini.

**Non è approvata.**

Il calendario in precedenza comunicato resta pertanto definitivo ed è stampato e distribuito.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**«Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria» (2375)** (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Sterpa; Russo Franco ed altri; Zangheri ed altri*);

**«Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria» (233), d'iniziativa del senatore Bompiani e di altri senatori;**

**«Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale» (1020), d'iniziativa del senatore Melotto e di altri senatori;**

**«Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori» (1679), d'iniziativa del senatore Filetti e di altri senatori;**

**«Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale» (1879), d'iniziativa della senatrice Tedesco Tatò e di altri senatori**

(*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2375, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei connessi disegni di legge nn. 233, 1020, 1679 e 1879.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 2375, nel nuovo testo proposto dalla Commissione.

Nella fase dell'esame che si è conclusa il 31 luglio scorso sono stati approvati i primi articoli del disegno di legge, fino all'articolo 5 compreso. Dobbiamo ora procedere all'esame dell'articolo 6 e dei relativi emendamenti.

LIBERTINI. Domando di parlare per proporre una questione sospensiva.

PRESIDENTE. La pone su tutti i rimanenti articoli?

LIBERTINI. Lei ha colto esattamente il mio pensiero, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

* LIBERTINI. Abbiamo iniziato l'esame di questo disegno di legge molti mesi fa e lo riprendiamo dopo aver approvato soltanto cinque articoli ed alla vigilia dell'esame del disegno di legge finanziaria. Mancano infatti soltanto pochi giorni alla presentazione dei documenti finanziari.

La questione sospensiva che desidero porre non è legata alla nostra avversione al disegno di legge, avversione manifestata votando contro il calendario dei lavori e proponendone uno alternativo; e che manifesteremo in seguito intervenendo sul merito del testo in esame. La nostra proposta è legata ad un problema sul quale vorrei richiamare l'attenzione di tutti i colleghi, in particolar modo quella del senatore Giovanni Berlinguer e dei colleghi del Partito socialista.

Noi abbiamo trovato l'articolo 1 che parla di piano sanitario e poi altri articoli abbastanza incoerenti. Ora stiamo per esaminare il disegno di legge finanziaria che deve decidere sulla quantità di risorse messe a disposizione del settore. Parrebbe logico, presidente Zito, che prima di procedere all'esame del disegno di legge si approfondisse, con una «operazione verità», la situazione finanziaria, cioè che si sapesse su quali basi finanziarie si muove il disegno di legge in esame. Tanto più che siamo alla vigilia dell'esame dei documenti contabili dello Stato e che quindi il Governo ha fatto i suoi conti, per cui potremmo condurre questa «operazione verità» fino in fondo.

Ho richiamato l'attenzione del collega Berlinguer e dei compagni del Partito democratico della sinistra e del Partito socialista in modo particolare perchè ho letto sui giornali un'interessante dichiarazione fatta due settimane fa da quei due partiti, nella quale essi affermavano di aver raggiunto una intesa a proposito della riforma sanitaria. Questa intesa è stata resa nota alla stampa ed in essa si dice testualmente (non ho i documenti originali e quindi mi attengo a quanto riportato dai giornali di partito) che appaiono pregiudiziali all'esame del disegno di legge un esame della situazione finanziaria del settore ed un esame dei rapporti con le regioni in materia. Vi faccio grazia della seconda questione, ma evidenzio come la prima attenga esattamente alla richiesta che noi avanziamo qui. Con la nostra richiesta di sospensiva

concretizziamo in Aula un proposito espresso dal maggiore partito di opposizione – almeno finora – e da un importante partito della maggioranza: mi sembrano opinioni autorevoli! È stata posta la necessità di procedere pregiudizialmente all'accertamento delle quantità finanziarie prima di esaminare la legge. Aggiungo – è bene che i colleghi lo sappiano, e poi se ne accorgeranno con i fatti – che le regioni hanno già fatto presente che mancano, mi pare, 16.000 miliardi. (*Commenti del Ministro della sanità*).

Le norme di questo provvedimento, ad esempio quelle che prevedono l'assistenza indiretta, non sono relegate in un futuro lontano; se i dati finanziari sono certi, questa legge, se approvata, avrà conseguenze immediate gravi. Mi parrebbe allora logica la richiesta che – ripeto – non noi, perchè abbiamo una posizione ancora più radicale, ma il Partito democratico della sinistra e il Partito socialista hanno avanzato: la richiesta cioè che si compia una «operazione verità» pregiudiziale (mi pare che così dica il documento) rispetto all'esame degli articoli del disegno di legge.

È questa, signor Presidente, la questione pregiudiziale che ho voluto porre in Aula e mi auguro che essa desti un'attenzione di merito e non sia considerata un espediente: non lo è (tra l'altro, sto utilizzando il tempo che è stato assegnato al nostro Gruppo). Non è un espediente, quindi; è una questione politica di merito sulla quale vorrei delle risposte politiche di merito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulla proposta di sospensiva testè avanzata dal senatore Libertini può prendere la parola un oratore per Gruppo per non più di dieci minuti. La proposta stessa sarà quindi posta ai voti per alzata di mano.

COSSUTTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* COSSUTTA. Signor Presidente, condivido la richiesta avanzata da Lucio Libertini di una sospensiva della discussione del disegno di legge sottoposto al nostro esame per le ragioni stesse che egli ha esposto e che io ovviamente non ho alcuna intenzione di ribadire, tanto mi sono parse chiare e convincenti. Prima di accingerci a proseguire nel dibattito per giungere al voto e alla decisione finale sul provvedimento, è necessario conoscere con esattezza quali sono le disponibilità, quali sono le spese, quali sono le conseguenze sul piano finanziario dell'operazione che stiamo per intraprendere.

Ho chiesto la parola, tuttavia, per confermare la richiesta del compagno Libertini non soltanto con questo argomento, ma con una osservazione che mi permetto di rivolgere con grande pacatezza, come credo di dimostrare in questo momento, ai compagni del Partito democratico della sinistra e ai rappresentanti di altri Gruppi che considerano, come considerano, non giusta e iniqua questa legge.

Quando si considera iniqua una legge (e questa lo è profondamente nei confronti dei ceti più bisognosi, delle masse popolari) e se si considera iniqua questa legge, credo che si debba anche cercare in ogni modo di

evitare che essa venga approvata. Quando dico «in ogni modo» intendo dire secondo i Regolamenti che ci siamo dati, secondo le norme che vigono in questa Assemblea. È la mia opinione (può darsi che sia sbagliata, ma la esprimo con grande sincerità di sentimenti), però credo che se una legge è iniqua, così profondamente iniqua, non basta parlare contro, non basta votare contro; occorre esercitare tutte le possibilità che il Regolamento consente per evitare che la legge venga approvata.

La richiesta di sospensiva, secondo me, corrisponde anche a questa esigenza, perchè crea le condizioni per un'ulteriore riflessione che può indurre altre forze a modificare la loro opinione e comunque a creare le condizioni oggettive perchè questa legge non venga approvata dal Senato nei termini che sappiamo indispensabili per l'*iter* parlamentare che sta dinanzi a noi nelle prossime settimane.

Perciò caldeggio la richiesta avanzata dal senatore Lucio Libertini. (*Applausi dal Gruppo della Rifondazione comunista*).

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, sono d'accordo sulla questione sospensiva non fosse altro perchè, avendo presentato una serie di emendamenti, nella prima parte della discussione nessuno di questi è stato preso in considerazione. Evidentemente la Commissione e il Comitato ristretto non hanno avuto la possibilità di approfondire la materia; presi dalla necessità, come al solito, di approvare velocemente la legge, sono state saltate a piè pari tutta una serie di argomentazioni che stavano alla base dei miei emendamenti che tendevano a modificare sostanzialmente il provvedimento governativo.

Sono quindi favorevole alla richiesta sospensiva per vedere se è possibile entrare nel merito delle questioni, anche se brevemente, e modificare il provvedimento, soprattutto nella direzione di alcune proposte che mi sono permesso di avanzare con gli emendamenti.

Ritengo che se si entrerà nel merito di queste proposte si potranno anche abbreviare notevolmente i tempi e venire incontro all'esigenza di approvare velocemente la legge.

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva avanzata dal senatore Libertini.

**Non è approvata.**

Passiamo all'esame dell'articolo 6:

Art. 6.

*(Distretto socio-sanitario di base)*

1. Il distretto socio-sanitario di base è l'articolazione tecnico-funzionale dell'azienda di servizi sanitari per l'erogazione dei servizi di primo livello e di pronto intervento anche attraverso il coordinamento

con i servizi sociali di territorio delle prestazioni di assistenza medica generica, di assistenza pediatrica di base, di guardia medica territoriale, dei consultori, di assistenza infermieristica ambulatoriale e domiciliare.

2. I piani sanitari regionali possono ampliare la serie delle prestazioni da erogarsi in sede distrettuale, con particolare riguardo all'assistenza sanitaria non ospedalizzata, che abbia in specifica attenzione le strutture di degenza a ciclo diurno e l'attivazione di servizi domiciliari soprattutto a favore degli anziani e dei portatori di *handicap*.

3. L'azienda di servizi sanitari, oltre a garantire le prestazioni di cui al comma 1, assicura:

*a*) il collegamento fra le attività distrettuali, le attività specialistiche ambulatoriali e domiciliari;

*b*) l'adozione di iniziative di promozione di interventi per l'educazione sanitaria, la prevenzione, la sanità pubblica veterinaria e il corretto uso dei servizi sanitari;

*c*) la raccolta di informazioni, anche di carattere epidemiologico, dirette a favorire la conoscenza dei bisogni e della domanda di salute della popolazione, a valutare l'efficienza dei servizi e l'efficacia degli interventi sia in gestione diretta che a convenzione;

*d*) il collegamento con le associazioni di volontariato presenti sul territorio;

*e*) l'integrazione con i servizi sociali sul territorio, garantendo i necessari collegamenti in modo da assicurare la globalità della prestazione medesima.

4. Per le finalità di cui alla lettera *e*) del comma 3, le leggi regionali e delle province autonome, di cui all'articolo 5, comma 1, previo accordo con i comuni interessati in coerenza con quanto previsto dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, istituiscono un servizio sociale cui preporre un operatore professionale in possesso di specifiche competenze in base alla normativa vigente.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

6.100 IL RELATORE

*Al comma 1, sopprimere le parole:* «di base».

6.5 POLLICE

*Al comma 1 dopo la parola:* «territoriale» *inserire la seguente:* «farmaceutica».

6.6 POLLICE

*Al comma 1 aggiungere, in fine, il seguente periodo*: «La legge regionale, su proposta dei consigli di amministrazione delle Aziende sanitarie locali, stabilisce il numero e la ubicazione dei distretti nel territorio delle singole Aziende sanitarie locali, tenendo conto che essi

devono servire almeno 30.000 abitanti nelle aree urbane e 10.000 abitanti nelle aree con popolazione dispersa».

6.2 ALBERTI, ONGARO BASAGLIA, IMBRÌACO, MERIGGI

*Al comma 3, sostituire la lettera* d) *con la seguente*:

«*d*) il collegamento con l'attività volontaria delle associazioni che a diverso titolo operano sul territorio nel settore socio-sanitario».

6.4 MODUGNO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

*Sopprimere il comma 4.*

6.7 POLLICE

*Sostituire il comma 4 con il seguente*:

«4. Per le finalità di cui alla lettera *e*) del comma 3 è rimessa alla legge regionale di riorganizzazione di servizi sanitari, di cui all'articolo 5, comma 1, l'istituzione, previo accordo con i comuni interessati in coerenza con quanto previsto dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, di un servizio sociale, cui preporre un assistente sociale coordinatore con almeno dieci anni di servizio prestato presso strutture pubbliche ed in possesso di comprovata esperienza».

6.1 GUZZETTI

*Al comma 4, aggiungere in fine i seguenti periodi*: «In particolar modo sarà compito del servizio sociale intervenire sulla base di progetti obiettivi coordinati con quelli degli enti locali. Tutti i distretti sanitari locali dovranno comunque avere almeno un progetto di intervento del proprio servizio sociale per ciascuno dei seguenti temi: terza età, handicap, malattie mentali, AIDS e tossicodipendenti».

6.3 MODUGNO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, BOATO

In data successiva sono stati presentati i seguenti ulteriori emendamenti:

*All'emendamento 6.2, dopo le parole*: «aziende sanitarie locali» *inserire le seguenti*: «sentiti i comuni».

6.2/1 MERIGGI, DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

*All'emendamento 6.2, sostituire la parola*: «almeno» *con l'altra*: «circa».

6.2/2 MERIGGI, DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

*All'emendamento 6.2, sostituire la cifra* «30.000» *con l'altra* «20.000».

6.2/3 MERIGGI, DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

*All'emendamento 6.2, dopo le parole*: «nelle aree urbane e» *inserire le altre*: «circa».

6.2/4 MERIGGI, DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

*All'emendamento 6.2, sostituire la cifra*: «10.000» *con l'altra*: «7.000».

6.2/5 MERIGGI, DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

*All'emendamento 6.2, sostituire le parole*: «con popolazione dispersa» *con le altre*: «aree rurali».

6.2/6 MERIGGI, DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

*All'emendamento 6.4, sopprimere le parole*: «a diverso titolo».

6.4/1 MERIGGI, DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

*All'emendamento 6.1, dopo le parole*: «cui preporre» *inserire le seguenti*: «previo avviso pubblico».

6.1/1 MERIGGI, DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

*All'emendamento 6.1, sostituire le parole*: «dieci anni» *con le altre*: «cinque anni».

6.1/2 MERIGGI, DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

*All'emendamento 6.1, sopprimere le parole*: «ed in possesso di comprovata esperienza».

6.1/3 MERIGGI, DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

*All'emendamento 6.3, sopprimere il secondo periodo.*

6.3/1 MERIGGI, DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

*All'emendamento 6.3, sostituire il secondo periodo con il seguente*: «Tutti i distretti sanitari di base dovranno comunque sviluppare progetti di prevenzione attraverso l'educazione sanitaria per l'AIDS e la tossicodipendenza».

6.3/2 MERIGGI, DIONISI, LIBERTINI, COSSUTTA, SALVATO, SERRI, TRIPODI, VOLPONI

Invito i presentatori ad illustrali.

* ZITO, *relatore*. L'emendamento 6.100 propone di sopprimere l'articolo e mi pare possa essere considerato un esempio di quella sintesi efficace che la stessa senatrice Salvato evidenziava questo pomeriggio parlando di una disponibilità della maggioranza ad andare incontro alle legittime richieste dell'opposizione.

La proposta di soppressione dell'articolo 6, che concerne i distretti socio-sanitari di base, si giustifica, da un canto, con l'esigenza più volte rappresentata in quest'Aula – soprattutto dai colleghi dell'opposizione – di non comprimere le autonomie regionali e quindi di lasciare la disciplina dei distretti socio-sanitari ai piani sanitari regionali. Inoltre si giustifica in riferimento all'ormai famoso articolo 0.1 sul piano sanitario nazionale, che peraltro (spero che il Ministro non mi smentisca) dovrebbe essere presentato nell'arco di alcuni giorni dal Consiglio sanitario nazionale al Consiglio dei ministri e poi al Parlamento, che renderà più plausibile e concreta l'ipotesi di piani sanitari regionali che possano regolamentare questa materia.

Questa è la ragione per cui si propone la soppressione dell'articolo.

Vorrei aggiungere che se dovesse passare questo emendamento sarebbe necessario modificare la lettera *e*) del comma 2 dell'articolo 5, che parla di distretti socio-sanitari: dovrebbe essere cancellato il termine «socio» e rimanere la dizione «distretti sanitari».

POLLICE. Signor Presidente, rinuncio all'illustrazione degli emendamenti.

ALBERTI. Signor Presidente, rinuncio anch'io all'illustrazione.

BOATO. Signor Presidente, l'emendamento 6.4 si illustra da sè. Basta leggerlo: il suo significato è assolutamente evidente.

GUZZETTI. Signor Presidente, l'emendamento 6.1, da me presentato, è chiaro nella sua formulazione. Con tale emendamento propongo che a capo dei servizi sociali possa essere preposto, almeno nella fase di prima applicazione, un assistente sociale. Penso che questa possibilità, consacrata nella legge, consentirebbe all'attività legislativa regionale di recuperare tale professionalità. Inoltre, occorre tener conto che l'emendamento propone che l'assistente sociale coordinatore abbia almeno dieci anni di servizio prestato presso strutture pubbliche; quindi, gli assistenti sociali preposti al servizio assistenziale dovranno avere una adeguata esperienza.

DIONISI. Signor Presidente, intervengo brevemente per illustrare i sub-emendamenti che ho presentato insieme con altri colleghi.

Desidero innanzitutto rilevare che non condividiamo la proposta del relatore di sopprimere l'articolo 6, anche se siamo d'accordo (come abbiamo detto intervenendo su un precedente articolo) sul fatto che le regioni abbiano una loro autonomia di programmazione e non di gestione. Proprio a tal fine, rimanendo coerenti, con un nostro sub-emendamento proponiamo che la gestione e l'amministrazione debbano essere mantenute in capo alla Usl o – se preferite – all'azienda sanitaria.

Signor Presidente, penso che l'articolo 6 non debba essere soppresso. In fin dei conti, in esso si individuano le funzioni del distretto socio sanitario, con le sue caratteristiche e dimensioni, ma non crediamo che con ciò si vada contro l'autonomia di programmazione delle regioni.

Con l'emendamento 6.2/1 proponiamo che i comuni vengano sentiti per l'individuazione delle aziende sanitarie locali. Con l'emendamento 6.2/2 proponiamo di sostituire la parola «almeno» (che si riferisce a 30.000 e 10.000 abitanti rispettivamente nelle aree urbane e con popolazione dispersa) con la parola «circa», in quanto riteniamo che con la parola «almeno» si definisca una rigidità che consideriamo eccessiva. Non dobbiamo dimenticare che le caratteristiche del nostro territorio sono così diverse e disomogenee che può verificarsi che alcune aziende sanitarie non riescano ad individuare un bacino di utenza di 30.000 abitanti.

Questo dibattito si era già sviluppato – ricordo – alla fine degli anni '70, quando si varò la legge n. 833 di riforma sanitaria. Già da allora si facevano i conti con questa problematica. Esistono realtà, nel nostro paese, in cui per la difficoltà dei trasporti e per l'insufficienza della rete viaria e, in generale, della comunicazione sembrano eccessivi non tanto i bacini di utenza di 30.000 abitanti nelle aree urbane, quanto quelli di 10.000 abitanti nelle aree disperse.

Pensiamo, tra l'altro, che la dizione «popolazione dispersa» sia un po' generica e possa essere sostituita con un'espressione ugualmente generica, ma che potrebbe servire ad individuare meglio la qualità del territorio. Perciò noi proponiamo di sostituire le parole: «con popolazione dispersa» con le altre: «aree rurali».

Un emendamento che richiama la problematica di cui abbiamo parlato a lungo durante la discussione dell'articolo 5 è l'emendamento 6.1/1, con il quale intendiamo modificare l'emendamento presentato dal senatore Guzzetti, perchè riteniamo che il coordinatore del servizio sociale debba essere scelto previo avviso pubblico e non senza nessuna regola, come è previsto nell'emendamento 6.1. Riteniamo inoltre che cinque anni di esperienza nel servizio prestato in strutture pubbliche possano essere sufficienti per le necessarie garanzie professionali per la funzione di coordinatore del servizio sociale. A questo riguardo introduciamo l'emendamento 6.1/2.

Di conseguenza, coerentemente, all'emendamento 6.1 proponiamo di sopprimere le parole: «ed in possesso di comprovata esperienza», perchè francamente non vediamo in che modo possa essere valutata la

comprovata esperienza, e perciò la professionalità dell'operatore, se non con un avviso pubblico e con l'attestato del servizio effettuato.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.3/1, da noi presentato, abbiamo proposto di sopprimere il secondo periodo dell'emendamento 6.3 presentato dal senatore Modugno e da altri senatori perchè ci sembra che, anche se la logica che ha ispirato i presentatori è condivisibile, questo emendamento del Gruppo federalista europeo ecologista resti all'interno di una visione cosiddetta «emergenzialista». Noi riteniamo che le problematiche della terza età, dell'*handicap*, delle malattie mentali, dell'AIDS e delle tossicodipendenze debbano essere affrontate al pari di tutti gli altri problemi sanitari, ovviamente con l'attenzione dovuta, richiesta dalla gravità e dall'importanza sociale dei problemi qui enunciati. Però voglio dire che questa gravità e l'importanza di questi temi debbono essere riconosciute nell'ambito della programmazione e non con una visione così particolare, che richiama quella cultura dell'emergenza che vogliamo superare anche nel settore della sanità.

SIGNORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORELLI. Signor Presidente, desidero annunziare il voto favorevole del mio Gruppo sull'emendamento soppressivo presentato dal relatore, in quanto esso contempla una materia in gran parte già contenuta nel punto *a*) dell'articolo 5 del presente disegno di legge di riordino, il quale affida appunto alla programmazione regionale la definizione dei criteri per l'articolazione delle aziende di servizi sanitari in distretti, come già previsto dall'articolo 10 della legge n. 833 del 1978, che andiamo a riordinare senza che sia mai stata applicata.

E desideriamo sottolineare questa grave omissione, in modo da manifestare con ancor maggiore serenità la nostra contrarietà sul provvedimento in esame che, anzichè farci compiere un passo in avanti, almeno sulla base di quanto stiamo ascoltando, non può che farci tornare indietro. (*Applausi dalla destra*).

MERIGGI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MERIGGI. Signor Presidente, desidero chiedere un momento di riflessione sull'emendamento soppressivo dell'articolo 6, presentato dal relatore.

Pur considerando le argomentazioni che, seppur sinteticamente, il relatore ha espresso, siamo perplessi, anzi contrari alla soppressione del citato articolo. Ne spiegherò brevemente il motivo.

Sarebbe forse meglio stabilire alcune funzioni dei distretti sanitari di base. Non vogliamo certo invadere il campo della competenza regionale; tuttavia riteniamo che, pur nel rispetto della autonomia regionale, sia necessario fornire alcuni indirizzi – e così facendo non si invade alcun campo – alle regioni, e anche quale stimolo per realizzare

questi organismi, che riteniamo assai utili ed importanti. La nostra perplessità nasce quindi dal fatto che sopprimendo l'articolo ci troveremmo ad ignorare tale problema.

Dobbiamo inoltre considerare che negli anni '70, allorquando si preparava la grande riforma del servizio sanitario in Italia, si era convinti di due cose: della necessità che i servizi sanitari ritrovassero unitarietà all'interno di un sistema globale decentrato, governato a livello regionale e gestito da quelle che già allora erano definite le unità sanitarie locali e della necessità che le unità sanitarie locali dovessero avere un'estensione non troppo vasta, per consentire un rapporto stretto con la popolazione assistita, e non troppo ristretta, per poter assicurare quanto necessario ad un servizio sanitario di primo livello per la generalità della popolazione.

Tuttavia negli anni immediatamente successivi è via via emersa, e si è meglio definita, l'impossibilità di assicurare quanto previsto ad un medesimo livello. Infatti, da un lato, quanto necessario ad un servizio sanitario completo – sia pure nei suoi aspetti fondamentali – ha raggiunto con lo sviluppo tecnologico di questi anni un'evoluzione ed una complessità tali che soltanto le unità sanitarie locali di una certa dimensione possono assicurare; dall'altro, ha assunto una sempre maggiore importanza l'assistenza sanitaria di base come settore pluridisciplinare e fortemente integrato, soprattutto nei riguardi della prevenzione.

Tutto ciò ha determinato l'opportunità di un'articolazione maggiormente completa dell'unità sanitaria locale nei cosiddetti distretti sanitari di base, che noi avremmo desiderato fossero distretti socio-sanitari di base. Di qui la convenienza di dare una maggiore estensione alle unità sanitarie locali, realizzando però i distretti sanitari di base.

Il discorso tuttavia non finisce qui, perchè bisogna intendersi sul concetto di distretto, che è ancora assai mal definito anche nelle regioni che hanno iniziato il processo di distrettualizzazione delle proprie Usl. A nostro avviso, se vogliamo iniziare a fare a livello di base una seria prevenzione primaria con la partecipazione attiva della popolazione è indispensabile che il distretto sia costituito da una comunità, non importa quanto grande, eventualmente anche ridotta a poche migliaia di cittadini, ma nella quale questi comunichino effettivamente tra di loro ed abbiano comuni problemi nella difesa della salute. Solo in questo caso è possibile creare una coscienza sanitaria comunitaria ed ottenere che la popolazione si faccia soggetto attivo della politica sanitaria di comune interesse.

In tale comunità debbono sentirsi integrati il servizio socio-sanitario dell'assistenza sanitaria di base e la scuola dell'obbligo, che insieme contribuiranno alla formazione di una coscienza sanitaria comunitaria. Mettere insieme comuni e frazioni che non comunicano tradizionalmente tra di loro e che non si sentono parte di un tutto solo per raggiungere un certo livello quantitativo fissato in astratto, o peggio per motivi burocratici o corporativi, sarebbe ed è un grave errore e trasformerebbe il distretto in un altro organo burocratico che sarebbe tutto l'opposto di ciò cui si vorrebbe arrivare e che era nello spirito della riforma sanitaria.

Un distretto concepito nel modo che si è detto non dovrebbe contenere gerarchie ed i suoi membri operanti non dovrebbero sentirsi legati soprattutto ai responsabili centrali di settore – ai quali peraltro non possono non riferirsi – ma dovrebbero invece formare un gruppo, una squadra relativamente autonoma anche se ispirata ovviamente alle direttive provenienti dalle Usl.

Non voglio aggiungere altro sulle funzioni o comunque sulla filosofia di ciò che debbono essere i distretti. Credo che questo sia un tema che andrebbe discusso non solo fra gli igienisti, che sono i più tradizionalmente impegnati nella prevenzione primaria, ma anche tra i medici generali dell'assistenza sanitaria di base, dato che oggi la prevenzione primaria non si può porre in essere senza quella partecipazione consapevole ed informata della popolazione che si dovrebbe porre alla base di una seria politica sanitaria, come preconizzato dalla stessa legge di riforma.

Voglio aggiungere che anch'io, come, credo, molti altri colleghi, ho avuto una esperienza negativa in tal senso. Anche in Lombardia, infatti, nel dibattito sull'«azzonamento» delle Usl – ciò accadde nel 1979 – la maggioranza del Consiglio regionale ha puntato su Usl piccole, pensando di avvicinarle maggiormente ai cittadini, confondendo in un certo senso la funzione propria della Usl con quella che invece doveva essere propria del distretto sanitario di base e non comprendendo che la cosa più logica era avere Usl di una certa dimensione per avere più risorse e servizi ed essere in grado di programmare, mentre doveva essere il distretto il servizio più vicino ai cittadini.

Questo ci ha portato ad una situazione con troppe Usl, molte delle quali troppo piccole e quindi con scarsi servizi e non in grado di funzionare nel modo migliore. Ciò purtroppo è avvenuto anche in molte altre regioni.

A mio avviso, in tale realtà sarebbe opportuno fare il punto della situazione che si è creata negli ultimi anni da questo punto di vista, relativamente ai distretti sanitari di base. Pertanto, a nostro avviso, sarebbe opportuno trovare un momento per tale verifica e per sapere quali e quante sono state le regioni e le Usl che hanno organizzato i distretti, dove sono stati collocati, quanti sono, come operano, eccetera. Per questo sarebbe utile fornire alcune indicazioni e porre in essere la verifica di cui parlavo, per far sì che si realizzino questi organismi che, a nostro avviso, hanno una funzione molto importante ai fini di una migliore gestione dei servizi sul territorio e quindi nell'interesse dei cittadini.

Per queste argomentazioni chiedo al relatore e ai colleghi un momento di riflessione prima di votare l'emendamento presentato dal senatore Zito, tendente a sopprimere l'articolo 6, perchè probabilmente, pensandoci bene, nonostante quanto ha detto il collega Signorelli, sarebbe meglio mantenere le cose scritte – che in fondo erano anche positive – perchè potrebbero rappresentare uno stimolo a istituire i distretti in tutte le regioni e a istituirli probabilmente nel modo migliore.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* ZITO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.5 e parere contrario sugli emendamenti 6.6 e 6.2. Per quanto riguarda l'emendamento 6.4, mi rimetto all'Assemblea.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 6.7, analogamente esprimo parere contrario sull'emendamento 6.1, con una spiegazione, nel senso che l'emendamento del senatore Guzzetti non rende possibile ma obbligatoria la preposizione di un coordinatore che sia un assistente sociale, la qual cosa non viene esclusa dal testo del relatore. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 6.3.

PRESIDENTE. Se viene accolto il suo emendamento 6.100, tutti gli altri decadono.

ZITO, *relatore*. Spero che venga approvato il mio, ma non ne sono sicuro.

* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, mi dichiaro d'accordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.100.

MELOTTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELOTTO. Signor Presidente, vorrei spiegare all'Assemblea la *ratio* dell'emendamento 6.100, soppressivo dell'articolo 6.

L'articolo 6 era stato previsto prima che l'Assemblea votasse l'articolo 0.1 sul piano sanitario nazionale. Il piano sanitario nazionale prevede i livelli delle prestazioni, gli *standards* di organizzazione, e l'elenco degli ospedali resi autonomi.

Già la legge n. 833 del 1978 ha normato il distretto sanitario di base; poichè il piano sanitario nazionale per l'integrazione fra sociale e sanitario si richiama espressamente alla legge n. 595 del 1985, nel piano sanitario saranno previsti quei progetti – obiettivo che, proprio in virtù della definizione data dalla stessa legge n. 595, rappresentano il momento di integrazione per grandi settori (gli handicappati, gli anziani, la psichiatria) dove, attraverso l'integrazione fra sociale e sanitario, si riesce ad accomunare un unico obiettivo.

Si ritiene quindi che questa norma, dato anche il suggerimento di sfrondare l'articolato, possa essere in più rispetto a quanto prevede il piano sanitario nazionale che il Governo si è impegnato a presentare al Parlamento in virtù dell'approvazione dell'articolo 0.1 ed estrinsecare quei progetti di integrazione fra settore sociale e settore sanitario e quindi essere un momento di normativa certamente più dettagliata e finalizzata piuttosto che un articolo che ripeta in definitiva gli stessi argomenti che già la legge n. 833 aveva proposto.

Per questo motivo saremmo favorevoli all'approvazione dell'emendamento 6.100, presentato dal relatore.

GUZZETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUZZETTI. Signor Presidente, voterò contro questo emendamento nonostante le considerazioni testè esposte dal collega Melotto. Capisco il contenuto delle osservazioni secondo cui in sede di predisposizione del piano sanitario nazionale si possono integrare i vari settori, sanità e servizi sociali. Osservo però che questa è una legge di ordinamento e che, come ha rilevato la 1ª Commissione permanente del Senato, con una delle numerose osservazioni avanzate dal punto di vista istituzionale al testo in esame, in tutto il disegno di legge non c'è un riferimento preciso alle competenze proprie dei comuni, indicate in modo specifico dalla legge n. 142, entrata in vigore lo scorso anno. L'articolo 6, che si vuole sopprimere, introduce proprio un riferimento che renderebbe legittimo e possibile quanto ha detto il collega Melotto.

Quindi non ho nulla da obiettare all'osservazione che in questo articolo sono riscontrabili ripetizioni rispetto all'emendamento 0.1, approvato dal Senato; ma sottolineo l'esigenza di mantenere l'ultimo comma, il quarto di questo articolo, che richiama le competenze dei comuni in materia di servizi sociali e, salvaguardando queste competenze, la necessità di integrare i servizi sociali con quelli sanitari.

A questo punto il mio atteggiamento di voto dipende dal relatore: non avrei alcuna difficoltà ad approvare l'emendamento se fosse limitato ai primi tre commi dell'articolo 6.

Voterò contro l'emendamento se esso rimarrà soppressivo dell'intero articolo, perchè con la soppressione dell'intero articolo 6 non salvaguardiamo le competenze proprie dei comuni in materia di servizi sociali, così come indicate, in modo vincolante, dalla legge n. 142 del 1990, competenze che devono integrarsi con le competenze sanitarie indicate di questa legge.

Se il relatore intende limitare la soppressione ai primi tre commi dell'articolo, aggiustando il comma 4, che fa riferimento alla lettera *e*) del comma 1, voterò a favore dell'emendamento 6.100. Diversamente, il mio voto non potrebbe che essere contrario, in quanto il disegno di legge in esame conterrebbe una grave lacuna rispetto alla salvaguardia delle competenze proprie dei comuni, delle quali non vi sarebbe alcun cenno nel testo. Questa è stata una delle osservazioni contenute nel parere espresso dalla Commissione affari costituzionali alla Commissione di merito. Questa osservazione era stata recepita dalla Commissione sanità introducendo il comma 4: se ora lo sopprimiamo, travolgiamo anche l'osservazione della 1ª Commissione permanente del Senato.

COLOMBO SVEVO. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO SVEVO. Signor Presidente, intervengo per annunciare il mio voto contrario all'emendamento 6.100, presentato dal relatore, e per cercare di motivare la mia posizione. Sul tema dell'integrazione dei servizi molti di noi hanno svolto una politica attiva sia nella legislazione nazionale che in quelle regionali. Sulla base di questa impostazione della riforma sanitaria si è indebolita la questione della integrazione tra servizi sociali e sanitari. In verità, la causa di questo indebolimento non va ricercata solo nella attuale legge di modifica della riforma sanitaria, ma anche e soprattutto nella mancata riforma di un altro settore essenziale, quello dell' assistenza.

L'articolo al nostro esame però, signor Presidente, è l'unico che consente di mantenere questa integrazione e soprattutto che consente alle regioni che praticamente hanno attuato l'integrazione stessa di mantenerla sul proprio territorio, favorendo, a mio avviso, una gestione dei servizi che va a tutto vantaggio dei cittadini e degli utenti.

Pertanto, sono d'accordo con quanto proposto dal collega Guzzetti: se rimarrà la proposta del relatore di sopprimere integralmente questo articolo, il mio voto sarà contrario. Se verrà salvata almeno l'ipotesi del distretto socio-sanitario, se si renderà possibile quanto meno l'integrazione tra servizi sanitari e servizi sociali, se quindi verrà mantenuto l'ultimo comma, con il quale si autorizza a livello regionale l'organizzazione autonoma di un servizio per l'assistenza sociale, allora potrò dare il mio voto favorevole all'emendamento 6.100.

Mentre capisco bene che, essendo il disegno di legge ridondante per molti punti, esso ha bisogno di essere semplificato – eliminare proprio questo aspetto, a mio avviso, andrebbe a far cadere invece un principio fondamentale come quello dell'integrazione dei servizi, obiettivo di fondo se consideriamo il modo in cui è costruita l'assistenza sociale nel nostro paese. Non valgono nemmeno le motivazioni pure interessanti prodotte qui dal senatore Melotto circa il rinvio al piano; il piano prevede l'integrazione tra sociale e sanitario per quanto riguarda i progetti – obiettivo, ma in questo articolo noi non facciamo solo riferimento al momento programmatorio, bensì ad una possibilità di integrazione istituzionale tra servizi sociali dei comuni e servizi sanitari gestiti dall'azienda sanitaria locale.

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, prendo la parola per dichiarare il voto contrario del Gruppo della Rifondazione comunista sull'emendamento presentato dal relatore.

Ho ascoltato attentamente il senatore Zito e credo che nella sua proposta ci siano anche delle ragioni, ma sono fortemente preoccupata perchè sappiamo benissimo quante e quali sono state le difficoltà nel corso di questi anni, innanzitutto per far radicare nel paese una cultura diversa in materia sanitaria in un'ottica di prevenzione e di sostanziale integrazione con gli aspetti sociali.

Nonostante queste difficoltà, in alcune realtà questa linea di tendenza ha avuto delle tradizioni concrete anche interessanti. Sopprimere

ora, così come viene proposto, la possibilità per regioni in cui esistono già i distretti non solo di mantenere questa esperienza, ma anche di qualificarla mi sembra negativo, visto che, oltre tutto, si elimina la possibilità di tentare questa esperienza in altre realtà. Penso soprattutto al Mezzogiorno, dove la carenza di servizi non è soltanto una questione quantitativa, ma è innanzitutto una questione di qualità. Ritengo che sia un errore politico e culturale nello stesso tempo sopprimere queste potenzialità. Penso, ad esempio, alla possibilità di integrazione reale per una serie di settori, quali la prevenzione sanitaria, la socialità dei minori e tutto il campo in cui soprattutto le donne con la loro cultura hanno portato elementi di novità.

Se si è verificato un danno concreto nell'applicazione della riforma sanitaria, ciò è stato proprio perchè l'aspetto dell'integrazione non è stato colto in tutta la sua portata. Oggi viene proposta la soppressione della possibilità di costruire i distretti: non credo che questa sia la scelta giusta. D'altra parte, vorrei dire al senatore Zito che mi sembra molto strano che l'unico punto su cui si intende fondare un confronto in questo momento sia quello che più incide sulla possibilità di costruire in piena autonomia a livello locale degli spunti veramente efficaci. Agli enti locali, alle regioni intendiamo – forse giustamente – lasciare per intero l'onere e la responsabilità di concretizzare i servizi, ma credo che onere significhi anche e innanzitutto autonomia di pianificazione e di programmazione, insieme a servizi che non siano settoriali.

Nella vita di ognuno di noi, ogni qual volta ci siamo dovuti misurare con questioni attinenti alla salute, patito in maniera seria la frammentazione che viene imposta dal modo in cui funziona la sanità e soprattutto quella cultura, che deriva dal potere dei medici, che non porta all'integrazione con aspetti sociali importantissimi. Credo sia necessario rompere questo modo di pensare. Abbiamo una sperimentazione in campo e credo che sia doveroso riflettere senza cancellare quello che è stato fatto. Anzi, se vogliamo lavorare nella giusta direzione, dovremo forse essere più espliciti nel valorizzare la caratteristica dei distretti non solo sanitari, ma socio-sanitari.

RANALLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANALLI. Signor Presidente, anche a noi sembra che la parte più importante dell'articolo 6 sia quella relativa all'integrazione dei servizi sanitari con i servizi sociali del territorio, una parte nuova e originale che ha sempre sofferto per l'organizzazione dei servizi sanitari del nostro paese.

Comprendiamo l'opportunità di collocare l'organizzazione dell'articolazione dei distretti nel piano sanitario nazionale, che è lo strumento più idoneo e più consono per dare una soluzione a questo tema: piano sanitario nazionale e piani sanitari regionali. Tuttavia, ci pare grave perdere l'occasione che ci viene offerta da questa proposta, perdere tutta la forza che ci ritroviamo dalle proposte qui contenute per quanto riguarda l'integrazione e il coordinamento con i servizi sociali e quindi con il reclamato rapporto con gli enti locali anche attraverso la legge n. 142 del 1990.

Avanziamo perciò una sollecitazione all'onorevole presidente e relatore, senatore Zito, perchè, ritirando la proposta di soppressione totale di questo articolo, si trovi insieme il modo per salvaguardare la parte sostanziale che riguarda questi servizi, che evidentemente – come abbiamo sentito anche dall'andamento del dibattito – sono essenziali e che dobbiamo stimolare e sviluppare nel territorio.

Questa è la nostra proposta e siamo disponibili ad una misura che vada in questa direzione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

ZITO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ZITO, *relatore*. Vorrei rispondere alle proposte che sono state avanzate facendo osservare, anzitutto, che la proposta di sopprimere l'articolo l'ho suggerita per venire incontro ad una esplicita richiesta dell'opposizione che veniva motivata da due esigenze. La prima era quella di avere una legge snella, non sovrabbondante; esigenza ripetuta anche in questa sede questo pomeriggio. La seconda esigenza era quella di riportare tutto al piano sanitario nazionale.

Quindi il relatore, nello spirito di raggiungere un'intesa con l'opposizione, ha aderito alla richiesta di soppressione.

A questo punto mi pare di capire che anche da parte di colleghi della Democrazia cristiana si insista per mantenere almeno il comma 4. Non avrei nulla in contrario: possiamo modificare l'articolo 6 nel senso di conservare il comma 4 e in questo caso, se la tesi fosse accolta, anzichè collocarlo in questo articolo, potremmo collocarlo all'articolo 21, tra le disposizioni transitorie.

Il relatore è disponibile ad accogliere l'opinione prevalente della maggioranza, atteso che – ripeto – questa richiesta di soppressione è stata fatta per venire incontro alle richieste dell'opposizione.

DE LORENZO, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, mi sembra che molto opportunamente il relatore abbia ricordato il motivo della richiesta di soppressione da lui avanzata. In sostanza, da più parti (anche da lei, signor Presidente) era stato formulato l'invito a concordare con le opposizioni una procedura di avanzamento snello del dibattito in Aula. Per questo motivo abbiamo assunto questa decisione, tutti di comune accordo. Se adesso c'è un ripensamento, vuol dire che andremo incontro ad esso; però, deve essere ben chiaro che non è stata un'iniziativa politica che il relatore e il Governo hanno assunto autonomamente.

Desidero in ogni caso sottolineare che alcune previsioni della legge n. 833 del 1978 rimangono valide; mi riferisco in particolare a quelle che consentono ai comuni di delegare alle Usl l'esercizio delle funzioni sociali. Ciò non viene annullato e quindi non si mette a rischio nulla di quanto finora le Usl hanno fatto per conto dei comuni. Si sa che la

copertura delle spese che le Usl fanno per conto dei comuni verrà assicurata dai comuni stessi. Quindi, non viene messa in discussione questa norma della legge n. 833.

Se poi si vuole avere una ulteriore garanzia di collegamento con la legge n. 142 del 1990, desidero ricordare che c'è una norma generale (che viene richiamata dall'articolo 20) che prevede, per quanto mancante o per quanto dissonante rispetto alla legge n. 142, il richiamo a questa legge. Infine, c'è il piano sanitario nazionale.

In ogni caso, se l'opposizione esprime la volontà di ritornare su posizioni che aveva rivendicato con forza e se vengono avanzate queste richieste da parte di altri Gruppi, il Governo non ha nulla in contrario.

Mi sembra che il mantenimento di questo comma non sia corrispondente a preoccupazioni esistenti; comunque, se si insiste, il Governo è d'accordo con il relatore.

PRESIDENTE. Il relatore dovrebbe precisare, perchè dobbiamo procedere con quella chiarezza che da tutti viene invocata, se mantiene l'emendamento di soppressione totale oppure se preferisce sopprimere i primi tre commi e recuperare il quarto comma. A questo punto non possiamo fare una consultazione tra i partiti.

ZITO, *relatore*. Signor Presidente, ho espresso la mia opinione.

PRESIDENTE. Senatore Zito, deve prendere una posizione definitiva. Da questo emendamento è condizionato l'intero articolo e la sua sorte. Quindi, o votiamo la soppressione, come risultava dalla sua proposta iniziale, oppure lei deve presentare una nuova proposta formale. In questa sede non posso accettare riferimenti; in particolare non può interessarci il fatto che lei l'abbia fatto per l'opposizione.

ZITO, *relatore*. Signor Presidente, io ho una nuova proposta.

PRESIDENTE. Qual è la sua proposta?

* ZITO, *relatore*. Signor Presidente, propongo di modificare il comma 4 in questo senso: «Per favorire l'integrazione dei servizi sanitari con quelli sociali sul territorio, garantendo i necessari collegamenti in modo da assicurare la globalità della prestazione medesima, le leggi regionali...» (e poi ci si ricollega alla previsione del comma 4 dell'articolo 6).

L'emendamento soppressivo 6.100 si intende limitato ai primi tre commi.

PRESIDENTE. In sostanza si tratta di un nuovo emendamento che propone il parziale recupero del quarto comma. Il Governo si è già espresso a favore. L'emendamento 6.100 poi rimane, ma si limita a sopprimere i primi tre commi.

* DE LORENZO, *ministro della sanità*. Signor Presidente, sono d'accordo.

POLLICE. Signor Presidente, la questione non è molto chiara.

LIBERTINI. Signor Presidente, si può avere un testo scritto?

PRESIDENTE. Senatore Libertini, è quanto sto invocando anch'io.

LIBERTINI. Non vorrei che fosse una cosa che finisce così.

PRESIDENTE. Non siamo in una fase di negoziato, ma ci troviamo di fronte ad una manifestazione di volontà.

DIONISI. Signor Presidente, per presentare un sub-emendamento (perchè di questo si tratta) ovviamente il relatore deve ritirare il proprio emendamento soppressivo dell'articolo.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.100 rimane, ma in un nuovo testo volto a sopprimere solo i primi tre commi. (*Interruzione del senatore Pollice*).

Invito il senatore segretario a dare lettura del nuovo emendamento 6.101 del relatore.

VENTURI, *segretario. All'articolo 6, al comma 4, sostituire le parole*: «Per le finalità di cui alla lettera *e*) del comma 3», *con le altre*: «Per favorire l'integrazione dei servizi sanitari con quelli sociali sul territorio garantendo i necessari collegamenti in modo da assicurare la globalità delle prestazioni». (*Commenti del senatore Giustinelli*).

LIBERTINI. Qual è la tipologia?

PRESIDENTE. In questo caso l'articolo 6 rimane.

ZITO, *relatore*. Sì. signor Presidente, rimane come articolo 6.

POLLICE. C'è un po' di confusione, una confusione politica.

PRESIDENTE. Senatore Pollice, basta guardarsi un po' intorno.

POLLICE. A carico di chi va questo emendamento?

PRESIDENTE. In primo luogo porrò in votazione la soppressione dei commi 1, 2 e 3 dell'articolo 6, come risulta dal nuovo testo dell'emendamento 6.100. Poi porrò in votazione l'approvazione di quel residuo, supersiste comma che diventa l'articolo 6.

POLLICE. C'è un emendamento soppressivo del comma 4 presentato dal sottoscritto.

PRESIDENTE. Certo, senatore Pollice, sono fatti salvi tutti gli emendamenti al quarto comma. Questo è evidente, senatore Pollice: gli emendamenti al comma 4 restano in piedi.

Passiamo alla votazione.

DIONISI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIONISI. Signor Presidente, noi prendiamo atto della volontà di mantenere, anzi, per dir meglio, di recuperare l'integrazione dei servizi sociali con quelli sanitari; perciò, anche se non ci piace il metodo, cioè la procedura un po' pasticciata che abbiamo seguito, voteremo a favore di questa definitiva elaborazione dell'articolo 6. Francamente, però, la votiamo a malincuore, perchè nell'articolo 6 del testo approvato dalla Commissione ci sembrava che fossero contemplate ben altre questioni.

Non voglio ripetere le cose che ha detto molto bene la compagna Salvato, però voglio dire che l'esplicitazione dell'articolo 6 nel testo originario ci sembrava molto più logica e convincente perchè affermava dei valori e anche una cultura alla quale noi siamo affezionati, e non ne siamo pentiti. Si tratta del fatto che con quell'articolo si privilegiava la politica del territorio; quindi, la scelta della diffusione dei servizi territoriali più vicini al luogo dove nascono e si esprimono i bisogni, anzichè quella delle strutture chiuse e più costose. Ci sembravano meglio definite anche le funzioni del distretto socio-sanitario, che erano formulate in maniera più completa ed organica.

Poi voglio far notare al relatore, presidente Zito, e al Ministro che l'aver introdotto l'articolo 0.1, con il quale si recupera il principio della programmazione, non significa aver individuato un corretto assetto istituzionale e una strutturazione del servizio come invece si fa, con l'articolo 6, attraverso l'individuazione del distretto e delle sue funzioni. So di ripetere una cosa che diciamo spesso, ma voglio insistere ancora: l'insieme di più progetti-obiettivo non fa un piano sanitario. Poi, permetteteci la diffidenza: l'esperienza passata ci porta a diffidare, poichè sono anni – e voi stessi lo riconoscete – che aspettiamo il piano sanitario nazionale, che, però, non vede la luce. Ci sentivamo maggiormente garantiti dal precedente testo.

Nonostante tali riserve, voteremo comunque in senso favorevole all'ultima formulazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.100, presentato dal relatore, nella nuova formulazione tendente a sopprimere i primi tre commi dell'articolo 6.

**È approvato.**

Restano pertanto preclusi tutti gli emendamenti presentati ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 6.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.7.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, la richiesta di soppressione del comma 4 da me avanzata trova fondamento nel fatto che alle regioni viene lasciata la mera facoltà di attribuire alle aziende anche attività di assistenza sociale, con conseguente diversità di organizzazione da regione a regione.

La commistione, in mancanza di criteri prestabiliti, tra il sociale ed il sanitario può creare, come potete comprendere, notevoli disfunzioni.

Comprendo le difficoltà della maggioranza, che ha fatto salti tripli, carpiati, all'indietro, senza rete, per riuscire a trovare una mediazione e che ha addirittura chiesto la soppressione dei primi tre commi dell'articolo; tuttavia, logica vorrebbe che chiedesse anche la soppressione del comma 4. Probabilmente, però, la logica non alligna da quelle parti.

Mi appello quindi ai colleghi affinchè accolgano le mie considerazioni sulla soppressione del comma 4.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.7, presentato dal senatore Pollice.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.1/1, presentato dal senatore Meriggi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.1/2, presentato dal senatore Meriggi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.1/3, presentato dal senatore Meriggi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'emendamento 6.1.

Senatore Guzzetti, intende mantenere l'emendamento?

GUZZETTI. Sì, giacchè integra il testo.

PRESIDENTE. In che modo? Mi sembra, infatti, che abbia in parte recuperato il testo.

GUZZETTI. Ho recuperato il testo del comma 4 per quanto concerne le competenze degli enti locali e l'integrazione sanitaria; la previsione poichè il preposto a tale servizio sia un assistente sociale ha titolo di essere mantenuta.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ha sentito quanto ha detto il senatore Guzzetti?

* ZITO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario poichè il nostro testo non esclude che al servizio sociale possa essere preposto un assistente, ma non rende obbligatoria tale ipotesi come vorrebbe il senatore Guzzetti.

* LIBERTINI. Signor Presidente, prima di votare vorrei comprendere bene i termini della questione.

PRESIDENTE. L'emendamento del senatore Guzzetti prevede l'intervento obbligatorio dell'assistente sociale. Il relatore ha risposto che la presenza dell'assistente sociale è facoltativa.

POLLICE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, l'emendamento presentato dal collega Guzzetti è quanto mai opportuno, perchè questa indeterminazione che riempie il nostro ordinamento lascia nel vago qualsiasi cosa: può, potrebbe, sarà, forse, faremo!

Qui vi è una proposta precisa che tende a preporre un assistente sociale coordinatore di vasta esperienza, cioè con almeno dieci anni di servizio prestato presso strutture pubbliche; quindi, è una garanzia.

Mi meraviglio che il Ministro, che rappresenta il Partito liberale, il quale si appella sempre alla professionalità, non accetti questa proposta, dal momento che essa si trova sulla stessa linea cosiddetta liberale, cioè della professionalità e della precisione!

In questo caso la proposta avanzata dal senatore Guzzetti è fondata ed è frutto di un'esperienza decennale di amministrazione saggia e corretta in Lombardia.

* ZITO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei attirare la sua attenzione sul fatto che l'emendamento presentato dal senatore Guzzetti fa riferimento ad un comma 3 che abbiamo testè soppresso.

GUZZETTI. Signor Presidente, la cosa è chiara come questa chiarissima luce che ci ha oggi accolto entrando in quest'Aula.

Trasformo comunque l'emendamento 6.1 nel seguente subemendamento:

*All'emendamento 6.101, sostituire le parole*: «un operatore professionale in possesso di specifiche competenze in base alla normativa vigente» *con le seguenti*: «un assistente sociale coordinatore con almeno dieci anni di servizio prestato presso strutture pubbliche ed in possesso di comprovata esperienza».

6.101/1 GUZZETTI

PRESIDENTE. Senatore Guzzetti, la proposta da lei avanzata diventa un subemendamento all'emendamento 6.101, proposto dal relatore, contenente una nuova formulazione del comma 4.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi su questo subemendamento.

* ZITO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

* DE LORENZO, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, esprimo anch'io parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.101/1 presentato dal senatore Guzzetti.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.3/1, presentato dal senatore Meriggi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

DIONISI. Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 6.3/2.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.3.

POLLICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLICE. Signor Presidente, i colleghi del Gruppo federalista europeo ecologista hanno presentato questo emendamento, che tende a creare i progetti – obiettivo coordinati e collegati con quelli degli enti locali. Proprio per questo vi è la necessità che tutti i distretti sanitari locali debbano avere almeno un progetto di intervento del proprio servizio sociale per ciascuno di taluni temi che sono stati il cavallo di battaglia loro ed anche nostro in questo periodo e che sono il discorso della terza età, degli *handicap*, delle malattie mentali, dell'AIDS e delle tossicodipendenze.

Penso quindi che questa specificazione arricchisca ulteriormente il provvedimento, che proprio poco fa è stato modificato con l'approvazione del subemendamento del senatore Guzzetti; quindi, questo è un corollario a compimento dell'emendamento poc'anzi approvato. Pertanto, ad incastro, chiedo proprio per maggiore chiarezza e per completezza di tutto l'intervento di approvare anche questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.3, presentato dal senatore Modugno e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.101, presentato dal relatore, di mantenimento del comma 4, che costituirà, se accolto, l'articolo 6 del disegno di legge. Per chiarezza leggo il testo risultante dell'accoglimento del precedente subemendamento 6.101/1 del senatore Guzzetti, ora approvato: «Per favorire l'integrazione dei servizi

sanitari con quelli sociali sul territorio garantendo i necessari collegamenti in modo da assicurare la globalità delle prestazioni, le leggi regionali e delle province autonome di cui all'articolo 5, comma 1, previo accordo con i comuni interessati, in coerenza con quanto previsto dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, istituiscono un servizio sociale cui preporre un assistente sociale coordinatore con almeno dieci anni di servizio prestato presso strutture pubbliche ed in possesso di comprovata esperienza».

IMBRÌACO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IMBRÌACO. Signor Presidente, oltre che una dichiarazione di voto il mio intervento sarà anche un tentativo di sottoporre una riflessione all'Assemblea.

Per quanto attiene la questione in esame siamo d'accordo nella sostanza, però vorrei ricordare che la figura dell'assistente sociale nel corso degli ultimi anni ha subìto una evoluzione sotto il profilo della maturazione dei titoli accademici e mi sembra di rammentare che la condizione dei dieci anni di servizio noi l'abbiamo già respinta una serie di altre volte per questioni analoghe che si riferivano a profili diversi.

La previsione dei dieci anni rappresenta, cioè, un tentativo di mettere un qualche ordine nell'amministrazione sanitaria, ma può avere un significato esattamente contrario, nel senso che una discrezionalità eccessiva attribuita alle amministrazioni potrebbe permettere di far accedere a posti di responsabilità figure che titoli non ne hanno.

Per questo motivo, noi proporremmo all'Assemblea di stabilire quanto meno che l'assistente sociale non deve godere soltanto di dieci anni di servizio e di comprovata esperienza, ma deve aver effettuato, se non ricordo male, un esame di livello superiore, come previsto da una normativa che ha superato la vecchia legislazione, datata almeno cinque anni addietro. È questa la riflessione che mi permetto di sottoporre e che, se accettata, consentirebbe di garantire una maggiore qualificazione ai servizi stessi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.101, presentato dal relatore, nel testo emendato.

**È approvato.**

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

## Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FERRAGUTI, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno**
**per le sedute di mercoledì 25 settembre 1991**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 25 settembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

– Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (2375) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria. Voto finale con la presenza del numero legale*).

– BOMPIANI ed altri. – Norme per la formazione dei dirigenti delle unità sanitarie locali ed istituzione della scuola superiore di organizzazione sanitaria (233).

– MELOTTO ed altri. – Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 47, 49, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale (1020).

– FILETTI ed altri. – Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1679).

– TEDESCO TATÒ ed altri. – Norme a parziale modifica ed integrazioni della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (1879).

La seduta è tolta (*ore 20,25*).

*Allegato alla seduta n. 570*

**Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione**

Con lettere in data 5 agosto 1991, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale ha adottato, in data 26 luglio 1991, i seguenti provvedimenti:

decreto di archiviazione degli atti relativi ad una denuncia presentata dal signor Paolo Pasanisi nei confronti del professor Giuliano Vassalli, nella sua qualità di Ministro di grazia e giustizia *pro tempore*;

decreto di archiviazione degli atti relativi ad un esposto del signor Carlo Rienzi nei confronti del senatore Giovanni Prandini, nella sua qualità di Ministro dei lavori pubblici *pro tempore*;

decreto di archiviazione degli atti relativi ad una denuncia presentata dal signor Giovanni Cobellis nei confronti del professor Antonio Ruberti, nella sua qualità di Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Con lettera in pari data, lo stesso Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato un'ordinanza di correzione di errore materiale, adottata dal suddetto Collegio, in data 26 luglio 1991, riguardo al decreto emesso dal medesimo Collegio il 12 giugno 1991, relativamente ad un esposto-querela nei confronti del deputato Paolo Cirino Pomicino, quale Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*.

In conseguenza di tale comunicazione, l'annuncio riportato nel Resoconto stenografico della seduta n. 538 del 2 luglio 1991, a pagina 83, quinto capoverso, va sostituito dal seguente:

«decreto di dichiarazione di incompetenza per materia a conoscere del procedimento, di archiviazione del procedimento medesimo e di trasmissione al pretore di Roma, per il corso di rito, degli atti relativi ad un esposto-querela della signora Serena Romano nei confronti del deputato Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*».

**Disegni di legge, assegnazione**

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

*alla 2ª Commissione permanente* (Giustizia):

«Nomina di professori universitari e di avvocati all'ufficio di

consigliere di Cassazione, in attuazione all'articolo 106, terzo comma, della Costituzione» (2983), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

ALIVERTI ed altri. - «Istituzione di elenchi di professionisti abilitati alla effettuazione di servizi di omologazione e di verifiche periodiche - ai fini di sicurezza - di apparecchi, macchine, impianti e attrezzature» (921-B) (*Approvato dalla 10ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 10ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 1ª Commissione;

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MANCINO ed altri. - «Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e alla legge 6 febbraio 1948, n. 29, recante norme per la elezione del Senato della Repubblica» (2926), previo parere della 2ª Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MANCINO ed altri. - «Modifica degli articoli 88, 92, 94 e 95 della Costituzione sul Governo della Repubblica» (2927);

CORLEONE ed altri. - «Nuove norme in materia di dimissioni dalla carica di membro del Parlamento» (2985);

*alla 4ª Commissione permanente* (Difesa):

CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA. - «Riorganizzazione del servizio militare - Modificazioni alla legge statale 24 dicembre 1986, n. 958» (2979), previo parere della 1ª Commissione;

BOZZELLO VEROLE ed altri. - «Soppressione delle commissioni uniche nazionali di primo e secondo grado per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e per l'esame delle proposte di decorazioni al valor militare per la resistenza e attribuzione delle relative funzioni al Ministro della difesa» (2960), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alla 13ª Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

PETRARA ed altri. - «Norme per il rifinanziamento degli interventi di ricostruzione abitativa previsti dal testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, nel territorio delle Regioni Basilicata, Campania e Puglia colpito dagli eventi sismici del 1980 e del 1981» (2990), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

## Disegni di legge, nuova assegnazione

I disegni di legge: VISCA ed altri. – «Norme per il rilancio e lo sviluppo del termalismo e delle attività ad esso connesse» (2333) – già assegnato in sede referente alla 10ª Commissione permanente, previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª, della 12ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali – e: MARGHERITI ed altri. – «Norme per la qualificazione del settore termale e per il nuovo assetto delle aziende termali a partecipazione statale e degli stabilimenti termali dell'INPS» (2741) – già assegnato in sede referente alla 12ª Commissione permanente, previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 10ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali – sono stati nuovamente deferiti, nella stessa sede, alle Commissioni permanenti riunite 10ª e 12ª, previ pareri della 1ª, della 5ª, della 7ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il disegno di legge: CHESSA ed altri. – «Norme per lo sviluppo del termalismo e delle connesse attività ricettive e turistiche» (2896) – già deferito in sede referente alla 10ª Commissione permanente, previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali – è stato nuovamente deferito nella stessa sede alle Commissioni permanenti riunite 10ª e 12ª, previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 11ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

## Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 2 agosto 1991, ha trsmesso la domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Giacovazzo, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*Doc.* IV, n. 101).

## Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dell'ambiente, con lettera in data 29 luglio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 28 agosto 1989, n. 305, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente l'ampliamento dell'area ad elevato rischio di crisi ambientale del bacino Burana-Po di Volano (n. 151).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 13ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 24 ottobre 1991.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 7 agosto 1991, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 5, primo comma, e 20, ultimo comma, della legge 11 luglio 1978, n. 321, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Modifiche del regolamento di attuazione della rappresentanza militare e del regolamento di disciplina militare» (n. 152).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 24 ottobre 1991.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 7 settembre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare concernente la relazione sul programma di A/R pluriennale n. SME/002, relativo all'acquisizione del sistema lanciarazzi leggero FIROS/30 (n. 153).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 24 ottobre 1991.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettere in data 5 agosto 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 marzo 1989, n. 86, le richieste di parere parlamentare concernenti:

lo schema di regolamento per l'attuazione delle direttive CEE nn.88/407 e 90/120 (n. 154);

lo schema di regolamento per l'attuazione delle direttive CEE nn. 70/524, 73/103, 75/296, 84/587, 87/153, 91/248 e 91/249 (n. 155).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, le predette richieste sono state deferite alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 novembre 1991.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettere in data 5 agosto 1991, ha trasmesso le richieste di parere parlamentare concernenti:

lo schema di decreto legislativo in attuazione della delega di cui all'articolo 66 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, in materia di finanziamento delle ispezioni e dei controlli sanitari delle carni fresche e delle carni di volatili da cortile in attuazione delle direttive CEE nn. 85/73 e 88/409, deferito, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 novembre 1991 (n. 156);

lo schema di regolamento per l'attuazione delle direttive CEE nn. 79/109, 79/111, 80/219, 80/1098, 80/1099, 80/1274, 82/893, 83/646,

84/336, 85/586, 87/489, 88/406 e 90/422, concernenti norme sanitarie in materia di scambi intracomunitari di animali della specie bovina e suina, deferito, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 novembre 1991 (n. 157).

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 6 agosto 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 4 della legge 9 marzo 1989, n. 86, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento per l'attuazione della direttiva CEE n. 85/511 concernente misure di lotta contro l'afta epizootica (n. 158).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 3 novembre 1991.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettere in data 30 agosto 1991, ha trasmesso le richieste di parere parlamentare concernenti:

lo schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva n. 89/48/CEE concernente il riconoscimento dei diplomi di istruzione superiore, ai sensi dell'articolo 8 della legge 29 dicembre 1990, n. 428 (n. 159);

lo schema di decreto legislativo per l'attuazione delle direttive CEE nn. 85/384, 85/614 e 86/17 concernenti il reciproco riconoscimento dei diplomi nel settore dell'architettura e l'adozione di misure destinate ad agevolare l'esercizio effettivo del diritto di stabilimento e di libera prestazione di servizi, ai sensi dell'articolo 5 della legge 29 dicembre 1990, n. 428 (n. 160).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 novembre 1991.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettere in data 6 settembre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, le richieste di parere parlamentare concernenti:

lo schema di decreto legislativo per il recepimento delle direttive in materia di alimenti destinati ad una alimentazione particolare (n. 161);

lo schema di decreto legislativo per il recepimento delle direttive in materia di commercializzazione e utilizzazione delle acque minerali (n. 162).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 12ª Commissione

permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 novembre 1991.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 11 settembre 1991, ha trasmesso, in attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo per il recepimento della direttiva n. 89/109/CEE relativa ai materiali e oggetti destinati a venire a contatto con i prodotti alimentari (n. 163).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 novembre 1991.

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 14 agosto 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, la richiesta di parere parlamentare su sei schemi di decreti legislativi concernenti il nuovo ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria (n. 164).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 23 novembre 1991.

**Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Giuseppe Colombo a presidente dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) di Roma (n. 141).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 9ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Ettore Bonalberti a presidente dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima (n. 142).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 8ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Gaetano Salvatore

a presidente della Stazione zoologica «Antonio Dohrn» di Napoli (n. 143).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro dei trasporti ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del dottor Fredmano Spairani a presidente del Registro aeronautico italiano (n. 144).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, è stata deferita alla 8ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n.14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Giuseppe Ricci a presidente dell'Ente nazionale sementi elette (n. 145).

Tale richiesta, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, è stata deferita alla 9ª Commissione permanente.

**Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro delle partecipazioni statali ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Vittorio Lautizzi a membro del consiglio di amministrazione dell'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, dal Presidente della Camera dei deputati, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 2 agosto 1991, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, in merito alla deliberazione, su sua proposta, del Consiglio dei ministri relativamente all'erogazione di un assegno straordinario vitalizio a favore del professor Manlio Ciardo, del poeta Roberto Gualtiero Rebora, della signora Angela Vittoria Torrieri e del pittore Carlo Treves.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea a disposizione ddegli onorevoli senatori.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettere in data 6 e 7 agosto 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di

sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di due ordinanze emesse dal prefetto di Roma, nonchè copia di due ordinanze emesse dal prefetto di Napoli e di una ordinanza emessa dal prefetto di Rieti.

La documentazione anzidetta è stata trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 6 settembre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, comma 5, della legge 12 giugno 1990, n. 146, recante norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali, copia di una ordinanza emessa dal prefetto di La Spezia il 24 luglio 1991.

Detta ordinanza è stata trasmessa alla 11ª Commissione permanente.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 settembre 1991, ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, in merito alla deliberazione, su sua proposta, del Consiglio dei ministri relativamente all'erogazione di un assegno straordinario vitalizio a favore dello scrittore Giovanni Passeri.

Tale documentazione è depositata presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 31 luglio 1991, ha trasmesso il bilancio sperimentale dello Stato per l'anno finanziario 1992 e pluriennale per il triennio 1992-1994 *(Doc.* C, n. 2).

Detto documento è stato inviato alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 31 luglio 1991, ha trasmesso il Bollettino bimestrale, in tema di gestione del bilancio, redatto dalla Ragioneria generale dello Stato.

Detta documentazione sarà inviata alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettere in data 31 luglio e 22 agosto 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 18 aprile e del 30 maggio 1991, riguardanti l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675/1977 dei progetti di ristrutturazione presentati da varie società.

Le delibere anzidette sono state inviate alle Commissioni permanenti 5ª, 10ª e 11ª e saranno altresì trasmesse – d'intesa col Presidente della Camera dei deputati – alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 31 luglio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, lettera *d*), della legge 15 dicembre 1971, n. 1240, come modificato dalla legge 5 marzo 1982, n. 84, copia della delibera adottata dal consiglio di amministrazione dell'ENEA il 7 marzo 1991, concernente la partecipazione del suddetto Ente al Consorzio «CONFASP» - Consorzio per la realizzazione di un sistema di automazione flessibile nella prefabbricazione navale.

Detta delibera è stata trasmessa alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione, con allegati il conto consuntivo per l'anno 1989 ed il bilancio di previsione per l'anno 1990, sull'attività svolta nel 1989 dall'Istituto elettrotecnico nazionale «Galileo Ferraris» di Torino.

La documentazione anzidetta è stata inviata alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti comunitari.

Tali progetti sono stati deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alle competenti Commissioni permanenti e sono a disposizione degli onorevoli senatori presso l'Ufficio dei rapporti con gli Organismi comunitari.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 2 agosto 1991, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati complessivi del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al periodo gennaio-giugno 1991.

Detta documentazione è stata inviata alla 6ª Commmissione permanente.

Il Ministro per gli affari sociali, con lettera in data 5 agosto 1991, ha trasmesso - in accoglimento della proposta formulata, nella sua relazione conclusiva, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla dignità e condizione sociale dell'anziano, istituita dal Senato della Repubblica con deliberazione 17 marzo 1988 - la prima relazione annuale sulla condizione dell'anziano (*Doc.* CXI, n. 1).

Detto documento è stato inviato alla 1ª e alla 11ª Commissione permanente.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali, con lettera in data 5 agosto 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della legge 19 aprile 1990, n. 84, recante: «piano organico di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta del rischio dei beni culturali, anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto unico europeo: primi

interventi», gli elenchi dei progetti approvati con decreto ministeriale in data 3 agosto 1991.

Detta documentazione è stata inviata alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 7 agosto 1991, ha trasmesso:

copia dei verbali delle riunioni del 19 giugno e 24 luglio 1991 del Comitato previsto dall'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497;

concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le Forze armate;

copia dei verbali delle riunioni del 3 e 25 luglio 1991 del Comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, concernente l'ammodernamento dei mezzi dell'Aeronautica militare;

copia del verbale della riunione del 9 luglio 1991 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, concernente l'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'Esercito;

copia dei verbali delle riunioni del 17 luglio 1991 del Comitato per il programma navale previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare.

I verbali anzidetti sono stati inviati alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 8 agosto 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 48 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, la relazione sullo stato del personale di leva e in ferma di leva prolungata per gli anni 1989-1990 e la relazione sullo stato della disciplina militare, prevista dall'articolo 24 della legge 11 luglio 1978, n. 382, relativa all'anno 1990 (*Doc.* L, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 22 agosto 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 giugno 1974, n. 216, come modificato dall'articolo 1 della legge 4 giugno 1985, n. 281, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (CONSOB) nel 1990 (Doc. XXXIV, n. 5).

Detto documento è stato inviato alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 2 settembre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 53 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449, il bilancio dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA), relativo all'esercizio 1990.

Detta documentazione è stata inviata alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro della marina mercantile, con lettera in data 5 settembre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, comma 5, della legge 14 giugno 1989, n. 234, recante: «Disposizioni concernenti l'industria navalmeccanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale», la prima relazione del Comitato consultivo per l'industria cantieristica sullo stato di attuazione della citata legge, relativa all'anno 1990 (*Doc.* LXI-*bis*, n. 1).

Detto documento è stato inviato alla 8ª e alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro delle finanze, con lettera in data 11 settembre 1991, ha trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati complessivi del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di luglio ed al periodo gennaio-luglio 1991.

Detta documentazione è stata inviata alla 6ª Commmissione permanente.

Il Ministro del tesoro con lettera in data 12 settembre 1991 – con riferimento all'ordine del giorno n. 9/4924/1 dei deputati D'Acquisto ed altri, approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 19 luglio 1990 in sede di discussione del disegno di legge: «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1990» (C. 4924) – ha trasmesso una nota sulle risultanze provvisorie del fabbisogno del settore statale per il primo semestre del 1991 a raffronto con quelle del corrispondente periodo del 1990.

La suddetta nota è stata inviata alle Commissioni permanenti 5ª e 6ª.

Il Ministro dei lavori pubblici, con lettera in data 16 settembre 1991, ha trasmesso, ai sensi del combinato disposto degli articoli 1 e 5 del decreto-legge 1° aprile 1989, n. 121, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 maggio 1989, n. 205, copia del decreto ministeriale del 13 settembre 1991, recante modifiche ed integrazioni al programma di interventi urgenti connessi e funzionali agli obiettivi della legge 23 agosto 1988, n.373, concernente: «Realizzazione dell'Esposizione internazionale specializzata "Colombo '92" avente come tema "Cristoforo Colombo: la nave e il mare"».

Detta documentazione è stata inviata alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 16 settembre 1991, ha trasmesso una raccolta di dati statistici sull'andamento della criminalità, aggiornata al 31 marzo 1991.

Detta documentazione è stata inviata alla 1ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 16 settembre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, penultimo comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni – corredate dai bilanci di previsione per il 1991, dai conti consuntivi per il 1990 e dalle tabelle relative alla consistenza degli organici – sull'attività svolta nel 1990 dai seguenti enti:

Istituto nazionale di fisica nucleare di Frascati (Roma);
Istituto nazionale di geofisica di Roma;
Istituto nazionale di alta matematica di Roma;
Istituto papirologico «G. Vitelli» di Firenze;
Osservatorio geofisico sperimentale di Trieste;
Stazione zoologica «A. Dohrn» di Napoli;
Istituto nazionale di ottica di Firenze.

La suddetta documentazione è stata inviata alla 7ª Commissione permanente.

Il presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 2 agosto 1991, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia dei verbali delle sedute plenarie della Commissione stessa del 24 e 30 luglio 1991.

I suddetti verbali sono stati trasmessi alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sono stati portati a conoscenza del Governo. Degli stessi è stata assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 6 agosto 1991, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto *f*), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 18 luglio 1991.

Il suddetto verbale è stato trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, è stato portato a conoscenza del Governo. Dello stesso è stata assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

## Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione enti locali – con lettera in data 29 luglio 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, ultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 197, la deliberazione n. 64 del 1991 e la relativa relazione sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio finanziario 1990 (*Doc.* LXXIII-*bis*, n. 5).

Detto documento è stato inviato alle Commissioni permanenti 1ª, 5ª e 6ª.

**Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 5 agosto, 4, 6 e 16 settembre 1991, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

del Consiglio nazionale delle ricerche (CNR), per l'esercizio 1989 (*Doc.* XV, n. 204);

dell'Ente teatrale italiano, per gli esercizi dal 1987 al 1989 (*Doc.* XV, n. 205);

dell'Ente autonomo del porto di Palermo, per gli esercizi dal 1984 al 1989 (*Doc.* XV, n. 206);

dell'Ente regionale di sviluppo agricolo nel Molise, per gli esercizi dal 1987 al 1989 (*Doc.* XV, n. 207).

Detti documenti sono stati inviati alle competenti Commissioni permanenti.

**Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Lorenzo Benedetti, di Barga (Lucca), chiede un provvedimento di revisione costituzionale per la soppressione della XIV disposizione transitoria della Costituzione (*Petizione n. 443*);

il signor Fulvio Uliano, di Quarto Flegreo (Napoli), chiede che sia istituito il parco naturale ed archeologico dei Campi Flegrei (*Petizione n. 444*);

il signor Giuseppe Rossi, di S. Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno), chiede la modifica dell'articolo 36 della legge 10 ottobre 1986, n. 688, recante «Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza» concernente la disciplina dell'inquadramento nella qualifica di Ispettore capo dei marescialli del disciolto Corpo della guardia di pubblica sicurezza (*Petizione n. 445*);

il signor Massimo Ceriani Delfino, di Savona, chiede provvedimenti atti a modificare l'attuale ordinamento giuridico della Polizia municipale al fine di utilizzare il relativo personale per servizi di pubblica sicurezza (*Petizione n. 446*);

il signor Michele Masanotti, di Modugno (Bari), esprime la comune necessità che sia ampliato il potere di autodifendersi nelle sedi giurisdizionali (*Petizione n. 447*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

## Interrogazioni

TAGLIAMONTE. – *Al Ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che all'interrogazione dello scrivente 4-06389 del 22 maggio 1991, riguardante l'apertura dello svincolo Acerra-Afragola dell'autostrada A2, non è stata data risposta;

che i lavori relativi a tale svincolo sono da circa un anno terminati;

che da alcune settimane è entrata in funzione anche l'illuminazione notturna delle rampe di accesso;

che la segnaletica, tenuta coperta per qualche tempo da grosse strisce nere, è ormai chiaramente visibile e preannuncia, alle prescritte distanze, gli ingressi e le uscite da e per Acerra ed Afragola;

che lo svincolo in questione resta, tuttavia, incredibilmente sbarrato da blocchi di cemento armato, oltretutto con conseguente grave pericolo per gli automobilisti ignari,

l'interrogante chiede di sapere:

*a*) se i Ministri in indirizzo si rendano conto dell'inaudito sconcio e dello sconcerto e dell'indignazione che la situazione sopra descritta suscita presso le popolazioni e le amministrazioni locali interessate. Realizzata con i fondi della legge n. 219 del 1981, l'opera è tutt'altro che inutile, collega l'autostrada A2 con l'asse mediano (esso pure costruito con fondi della suddetta legge) sul quale gravitano molti comuni dell'*hinterland* napoletano fra Pomigliano d'Arco e Lago Patria; consente ai cittadini di Acerra, Afragola, Caivano, Cardito, Crispano, Casoria, Grumo Nevano e Frattamaggiore, provenienti da Napoli o Caserta, di raggiungere le loro abitazioni in pochi minuti, contro i lunghi tempi e le difficoltà attuali; e, soprattutto, libera la caotica e densissima circolazione delle principali arterie a nord di Napoli (in particolare, la circumvallazione esterna) da un'imponente quantità di traffico;

*b*) se conoscano e non sentano il dovere di far conoscere le ragioni per le quali nè l'ANAS nè altro ente hanno finora accettato (sarebbe questa, a quanto si racconta, la vera paradossale causa della sin qui mancata messa in esercizio dello svincolo!) di assumere la gestione dell'opera che, nonostante i notevoli ritardi nella realizzazione, costituisce pur sempre una delle risposte valide che lo Stato, con notevole dispendio di risorse, ha inteso dare ai bisogni delle popolazioni colpite dal sisma del 1980-81 e che molto spesso, purtroppo, l'indolenza degli apparati, la colpevole assenza di coordinamento fra le pubbliche amministrazioni e la scarsa o niuna vigilanza delle superiori autorità competenti hanno finito per svilire e delegittimare;

*c*) se non ritengano che in merito a questa singolare vicenda sia giunto il momento di fare chiarezza sul comportamento e sulle responsabilità delle rispettive amministrazioni e degli uffici incaricati della esecuzione dell'opera e di ordinare di eliminare, senza ulteriore incomprensibile quanto esecrabile indugio, ogni residuo ostacolo all'apertura dello svincolo di Acerra-Afragola dell'autostrada A2.

(3-01654)

TRIPODI, LIBERTINI, SALVATO, COSSUTTA, CROCETTA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che, dopo ripetuti atti di intimidazione e molte minacce, alcuni giorni or sono, attraverso una informazione ignota pervenuta al colonnello Giuseppe Mannucci, comandante il gruppo della Guardia di finanza di Reggio Calabria, è stato segnalato che era in preparazione un attentato per eliminare il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Reggio Calabria dottor Vincenzo Macrì;

che è largamente noto che il magistrato ha dimostrato sempre coraggio e convinto impegno come operatore della giustizia nella difficile azione contro le cosche mafiose che proprio nella città di Reggio Calabria esercitano il controllo del territorio e privano i cittadini dei più elementari princìpi democratici;

che proprio dopo l'arrivo dell'informazione sulla presunta preparazione dell'attentato alla vita del giudice Macrì il Comitato per l'ordine e la sicurezza, invece di rafforzare le misure di protezione, ha deciso paradossalmente di ridurre rispetto a prima il servizio di scorta e di vigilanza,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) come i Ministri giustifichino la decisione presa dal Comitato per l'ordine e la sicurezza di Reggio Calabria;

2) se non ritengano necessario che, di fronte al preciso disegno mafioso diretto a travolgere le ultime resistenze contro il predominio e la sopraffazione mafiosa che ancora esistono nonostante minacce e attentati, vi sia una diversa ed efficace politica per affrontare la grave emergenza che investe alcune regioni meridionali;

3) se non ritengano altresì necessario predisporre tutte le misure che possano garantire la sicurezza e l'incolumità fisica del dottor Macrì e di quanti sono bersaglio della mafia perchè impegnati per affermare lo Stato di diritto e per difendere l'ordine democratico;

4) se sull'informazione riguardante la preparazione dell'attentato sia stata aperta qualche inchiesta giudiziaria.

(3-01655)

FERRAGUTI, ANTONIAZZI, TEDESCO TATÒ, ALBERICI, BOCHICCHIO SCHELOTTO, CALLARI GALLI, NESPOLO, ONGARO BASAGLIA, SENESI, TOSSI BRUTTI, ZUFFA, VECCHI, LAMA, IANNONE, CHIESURA, FOA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che in data 14 settembre 1991 è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto del Ministro del lavoro «Termine di presentazione dei progetti di azioni positive per la parità uomo-donna e modalità di erogazione dei contributi in favore degli stessi»;

che tra la data di emanazione del decreto (22 luglio 1991) e quella di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* intercorrono più di cinquanta giorni;

che la mancata tempestiva pubblicazione rende molto difficile se non impossibile una corretta informazione a tutti i soggetti interessati (imprese, anche in forma cooperativa, i loro consorzi, gli enti pubblici economici, le associazioni sindacali dei lavoratori e i centri di formazione professionale) circa la data di scadenza per la presentazione

dei progetti fissata per il 30 settembre 1991 e circa le modalità per la presentazione delle domande,

gli interroganti chiedono di sapere:

come ritenga il Ministro che possa esserci una corretta presentazione dei progetti di azioni positive tenendo conto che i soggetti interessati a presentare le domande hanno a disposizione pochissimi giorni per un serio lavoro progettuale;

perchè il Ministro, dati i gravissimi ritardi nella pubblicazione del decreto, non ne abbia dato almeno tempestiva pubblicità attraverso la stampa e la RAI-TV e non abbia inviato precise informazioni alle organizzazioni sindacali e imprenditoriali, a tutti i soggetti che sono interessati a presentare domanda; non a caso, ad oggi, pochi sono informati della scadenza del 30 settembre;

se abbia nominato il Comitato nazionale di cui all'articolo 5 della legge n. 125 del 1991 e, in caso affermativo, perchè non ne abbia reso nota la composizione;

se ciò non è avvenuto, come ritenga possa essere rispettata la data del 30 settembre 1991 per la presentazione dei progetti dato che è il Comitato stesso che ha, tra gli altri compiti, quello di esprimere parere sul finanziamento ed è esso stesso soggetto che può avanzare proposte di progetti di azioni positive. È evidente la violazione della legge e, se il Comitato non è ancora costituito, la data del 30 settembre diventa ancora più incomprensibile;

come ritenga di far funzionare la segreteria tecnica a cui vanno indirizzate le domande per l'accesso ai fondi tenendo conto che la segreteria tecnica è supporto tecnico del Comitato (punto 3, articolo 7, della legge n. 125 del 1991);

chi e in base a quali disposizioni esaminerà le domande, in assenza del Comitato;

se non ritenga che l'articolo 5 del decreto ministeriale 22 luglio 1991, laddove si assegnano compiti di verifica e certificazione sulla attuazione dei progetti di azioni positive all'ispettorato del lavoro territorialmente competente, sia in palese contraddizione con la legge che invece presuppone, in base all'articolo 6, lettera *d*), come già funzionante il Comitato nazionale; in base a quali criteri sia stato indicato l'ispettorato del lavoro per tali compiti;

se e come stia procedendo alla nomina dei consiglieri regionali e provinciali di parità e quali siano le disposizioni che ha emanato e che intende emanare perchè tali nomine siano in conformità all'indicazione della legge;

se non ritenga che un così frettoloso e ristretto spazio di tempo non conduca anche alla conseguenza di privare di effetto quanto dispone il comma 4 dell'articolo 2 dove si prevede la precedenza al beneficio dei progetti concordati in sede sindacale mentre il decreto di fatto privilegia i progetti unilateralmente predisposti dalle aziende informate;

come pensi il Ministro di risolvere le palesi contraddizioni tra contenuti della legge n. 125 del 1991 e decreto ministeriale del 22 luglio 1991;

se non ritenga che il decreto contenga indicazioni e soprattutto una data di scadenza che si configurano come pesanti e volute violazioni

di una corretta e trasparente applicazione della legge. È infatti evidente la disparità di informazione che si sta determinando fra i soggetti interessati ed è facilmente ipotizzabile quanto si potrà verificare:

*a*) ben pochi o persino nessun soggetto presenterà domande sufficientemente corredate di documentazione progettuale nei tempi previsti;

*b*) le domande saranno presentate solo da quei soggetti che, per canali privilegiati, hanno saputo, prima della pubblicazione del decreto, dei suoi contenuti e della data di scadenza;

se non ritenga il Ministro che in questo modo una legge voluta da tantissime donne, dalle lavoratrici, dalle organizzazioni sindacali, dai tanti soggetti interessati alla reale creazione di pari opportunità, approvata da un larghissimo schieramento in Parlamento, venga applicata in modo assolutamente contrario ai diritti di tutti ad avere parità di informazione e di accesso ai fondi, diventando strumento clientelare per pochi;

se non ritenga, anche per avviare una trasparente gestione della legge oltre che per tutto quanto sopra esposto, di attuare i più opportuni provvedimenti per poter fissare un'altra data per la presentazione dei progetti.

(3-01656)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BRINA, NESPOLO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che con lettera dell'11 settembre 1991 la Michelin spa – stabilimento di Alessandria – invitava i dipendenti che avevano aderito allo sciopero indetto dalle organizzazioni sindacali per la giornata di sabato 7 settembre 1991 «a presentare entro 5 giorni eventuali valide giustificazioni, non ritenendo tali quelle relative alla partecipazione a un preteso sciopero proclamato dal consiglio di fabbrica», in mancanza delle quali l'assenza sarebbe considerata ingiustificata, con riserva di provvedimenti disciplinari;

che lo stabilimento Michelin di Alessandria opera a pieno ritmo e nonostante altre fabbriche del gruppo presenti in Piemonte siano state poste in cassa integrazione guadagni il consiglio di fabbrica ha aderito alla richiesta dell'azienda di svolgere lavoro straordinario estendendo il ciclo produttivo alla giornata di sabato;

che la vertenza, causa dello sciopero, è sorta in seguito alla decisione della Michelin di non integrare la retribuzione ai casi che superano i 120 giorni di malattia nel corso degli ultimi tre anni, andando così a colpire conquiste e diritti elementari di tutela sanitaria dei lavoratori;

che alla risposta legittima ed unitaria dei dipendenti la società Michelin ha reagito in maniera scomposta ricorrendo ai metodi intimidatori sopra richiamati, in aperto contrasto con il diritto di sciopero,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di pronunciarsi in ordine a questi gravi fatti che rischiano di

alterare il clima delle relazioni tra le parti nel contesto del difficile confronto sociale connesso alla riforma del salario, delle pensioni e dei futuri contratti.

(4-06911)

SPECCHIA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni e al Ministro senza portafoglio per le riforme istituzionali e gli affari regionali.* – Premesso:

che il 23 agosto 1991 il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni onorevole Carlo Vizzini, in applicazione della «legge Mammì», ha inviato al presidente della giunta regionale pugliese lo schema del piano di assegnazione delle frequenze per le TV private a diffusione nazionale e locale per il prescritto parere consultivo;

che lo schema di piano contiene l'elenco dei canali assegnati a ciascuna postazione dove dovranno essere installati i ripetitori;

che, partendo da questo elenco, è stato possibile accertare che il piano penalizza fortemente le TV locali che sarebbero costrette a chiudere e privilegia invece in modo assoluto le TV private a carattere nazionale;

che in particolare:

*a*) le TV locali dovrebbero cambiar le frequenze di emissione;

*b*) vi sarebbero sostanziali spostamenti per le postazioni e per i ripetitori;

*c*) anche con il cambiamento delle frequenze non potrebbe essere captato il segnale delle TV locali ed i telespettatori sarebbero costretti a cambiare l'antenna o a sostituirla;

*d*) le TV locali dovrebbero spendere miliardi per le nuove postazioni e gli utenti dovrebbero sopportare la spesa della sostituzione dell'antenna;

*e*) il piano predisposto dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni contiene delle vere e proprie assurdità, come quella che vedrebbe assegnare a Tele Radio Città Bianca, che trasmette dal 1982 nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto, frequenze e postazioni per coprire soltanto la città di Monopoli in provincia di Bari e la costa tra Ostuni e Monopoli, tanto che questa emittente dovrebbe addirittura spostare in un'altra provincia la propria attività;

*f*) sarebbe messo nella quasi certa impossibilità di continuare ad operare anche il più grande gruppo di TV locali esistente in Puglia e Basilicata, cioè quello di Telenorba;

che il disegno politico che emerge dallo schema di piano, cioè la forte penalizzazione delle TV locali a vantaggio delle TV private nazionali, riguarda anche le altre regioni;

rilevato:

che le TV locali svolgono una importantissima ed insostituibile funzione nella informazione e nella crescita culturale e produttiva delle realtà locali e regionali;

che nei confronti dello schema di piano inviato dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni si sono già avute unanimi critiche e proteste da parte degli organi della regione Puglia, delle emittenti locali, dell'Associazione stampa di Puglia e Basilicata e dell'ordine dei

giornalisti pugliesi, oltre che da parte delle forze politiche e delle associazioni di categoria,

l'interrogante chiede di sapere:

*a*) quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per tenere nella dovuta considerazione l'importante ruolo svolto dalle TV locali;

*b*) se non ritengano giusto rispettare l'assegnazione delle bande di frequenza già gestite dalle emittenti locali.

(4-06912)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere, in relazione all'articolo di Marcella Andreoli: «Dossier col buco», apparso su «Panorama» il 22 settembre 1991, relativo alla trafugazione e manipolazione di documenti su Gladio:

se sia stata impartita una disposizione politica ai servizi per tale operazione che ha, ovviamente, delle gravissime conseguenze;

se i servizi abbiano agito di loro iniziativa;

se sia intervenuto il CESIS visto che le manipolazioni erano intese a far sparire documenti attestanti la correlazione Italia-USA di Gladio contrariamente alla tesi che Gladio sia nata sotto l'insegna NATO;

quali siano i compensi in danaro ricevuti dai gladiatori di cui appare qualche cenno nei fogli che non sono stati del tutto tagliati;

se sia stata accertata la richiesta USA (e non NATO) di ampliare i nuclei di Gladio in prossimità di Milano, Pavia, Como, Brescia e Bergamo;

se sia stato accertato il trasferimento di cinque nuclei da parte della CIA e le proposte CIA per la costituzione di quattro unità di pronto impiego;

quali materiali di Gladio venivano custoditi nella base Camp Derby.

Per conoscere, inoltre, in relazione all'articolo di Antonio Cipriani su «L'Unità» del 21 settembre 1991 dal titolo «Gli sporchi affari dei "servizi"»:

se rispondano al vero le affermazioni ivi contenute;

se non si ritenga urgentemente necessario avanzare proposte perchè la durata del segreto non superi i 10 anni e perchè il Comitato parlamentare di vigilanza sui servizi segreti possa controllare i bilanci dei servizi segreti.

(4-06913)

MONTINARO, IANNONE. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che nei conservatori, al termine del quinto anno di strumento e a seguito di esame, l'allievo consegue il diploma inferiore;

che la domanda per sostenere l'esame viene prodotta in carta libera al direttore e non comporta alcun versamento o tassa da parte dell'allievo;

constatato che la signorina Pilone, alunna interna al conservatorio di Foggia, avendo prodotto tale domanda molto tardivamente è stata esclusa dalla prova d'esame sia nella sessione di giugno che in quella di

settembre nonostante avesse riportato allo scrutinio finale la votazione di 7/10 ed è costretta a ripetere il quinto anno,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) in virtù di quale norma legislativa sia stato possibile emettere tale provvedimento;

2) se esista un regolamento che permette automaticamente agli alunni interni di sostenere l'esame finale senza alcuna domanda di ammissione;

3) se, comunque, si ritenga del tutto normale un procedimento così duramente burocratico ai danni di un allievo.

(4-06914)

POLLICE. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, degli affari esteri e delle partecipazioni statali.* - Premesso:

che la SIP nel 1986 ha firmato con la Repubblica di San Marino una convenzione per l'esercizio pubblico dei servizi telefonici e dati, previa autorizzazione del Ministero italiano delle poste e delle telecomunicazioni;

che la suddetta convenzione comportava il rinnovo totale della rete trasmissiva e delle centrali di commutazione con la costituzione di un nuovo centro di distretto della rete telefonica italiana,

si chiede di conoscere l'ammontare globale degli oneri sostenuti per studi e consulenze e degli investimenti in mezzi e risorse umane fin qui effettuati dalla concessionaria SIP.

Ricordato che nel luglio del 1990 il Congresso di Stato di San Marino autorizzava la Italcable spa di Roma ed il professor Gian Carlo Corazza di Bologna, membro del Consiglio superiore tecnico del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, a costituire la società anonima Telecom sa con 1 miliardo di capitale sociale, di cui il 51 per cento della Italcable, si chiede di conoscere:

gli investimenti fin qui fatti dalla Telecom, i servizi da essa erogati e le dovute autorizzazioni da parte dei Ministeri in indirizzo;

se risulti vero che gli obblighi assunti dalla Telecom comportano, per la quota di competenza dell'Italcable, degli investimenti complessivi in impianti e risorse umane pari a 50 miliardi;

l'ammontare degli oneri fin qui sostenuti dall'Italcable;

se la partecipazione del professor Corazza sia compatibile con il suo attuale incarico presso la pubblica amministrazione italiana.

Si chiede inoltre di conoscere:

se siano in corso incontri al fine di apportare modifiche alla vigente convenzione SIP-San Marino;

quali autorizzazioni e per quali motivi il ministro Vizzini abbia rilasciato al fine di modificare la citata recente convenzione già approvata dal suo Ministero;

se sia vero che queste modifiche realizzano di fatto una ingiustificata sottrazione di traffici e servizi internazionali e dei relativi introiti al sistema Italia (ASST, SIP, Italcable, Telespazio, eccetera) a favore di San Marino;

se sia in atto una volontà della STET che la SIP divenga azionista della Telecom San Marino, rilevando quote azionarie a costi maggiorati rispetto al reale loro valore;

quale sia il ruolo del professor Corazza, componente della delegazione e azionista della Telecom, nella fattispecie;

se non si intenda valutare se non sia giunto il momento di invertire la tendenza in atto contraria allo sviluppo delle telecomunicazioni italiane e per di più volta a sottrarre proventi certi ai gestori di telecomunicazioni e al fisco italiani.

(4-06915)

SARTORI. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Considerata l'interrogazione 4-06539 (pubblicata nel 530° resoconto sommario del 18 giugno 1991), che di seguito si riporta, rimasta sino ad oggi senza risposta: «Premesso:

che, in applicazione delle deliberazioni della sezione di controllo della Corte dei conti n. 1341 del 15 aprile 1983 e n. 1589 del 24 ottobre 1985, e della conseguente circolare ministeriale n. 81 del 25 marzo 1986 a favore del personale della scuola che, avendone diritto, aveva presentato domanda, sono stati emessi in tempi diversi decreti di mantenimento in servizio sino al compimento del 70° anno di età;

che i decreti di cui sopra, inoltrati alla delegazione regionale per il Lazio della Corte dei conti, sono stati restituiti registrati perchè non affetti da vizi di legittimità;

che nel mese di marzo 1989, in applicazione della circolare ministeriale n. 10 del 9 gennaio 1989 e della circolare ministeriale integrativa della precedente n. 68 del 18 febbraio 1989, veniva collocato a riposo, attraverso i relativi decreti, il personale che aveva beneficiato del mantenimento in servizio sino al compimento del 70° anno di età;

che, in seguito alla deliberazione n. 45 del 7 giugno 1990 della sezione di controllo della Corte dei conti, alcuni presidi e professori, in servizio in applicazione della circolare ministeriale n. 81 del 25 marzo 1986 e successivamente collocati a riposo in applicazione della circolare n. 10 del 9 gennaio 1989, hanno chiesto la revoca del decreto di collocamento a riposo e il rientro in servizio giusta la deliberazione sopra citata;

che la delegazione regionale per il Lazio della Corte dei conti, nei giorni scorsi, ha restituito non registrati «in ossequio ai princìpi contenuti nella deliberazione della sezione del controllo n. 45 del 7 giugno 1990» i decreti di collocamento a riposo emessi, relativi sia a presidi sia a professori che avevano chiesto di rientrare in servizio sia di presidi e professori che tale domanda non avevano presentato;

rilevato che, su specifica indicazione dell'Ufficio legislativo di codesto Ministero (nota n. 5305 – U/L – LP 1127 del 26 aprile 1991), copie delle istanze inoltrate dal personale che ha chiesto di essere riammesso in servizio sono state trasmesse alle Direzioni generali e Ispettorati competenti,

alla luce di quanto esposto, l'interrogante chiede urgenti spiegazioni e di conoscere le opportune istruzioni operative»;

che con la circolare ministeriale n. 152 del 10 giugno 1991, sulla base di un facsimile di decreto predisposto dal Ministero della pubblica istruzione, i provveditori agli studi sono stati invitati ad emettere nuovi decreti allo scopo di legittimare quelli di collocamento a riposo a suo tempo emessi e non registrati dalla Corte dei conti in ossequio ai

princìpi contenuti nelle deliberazioni della sezione del controllo n. 45/90 e n. 21/91 del 7 giugno 1990;

che le «nuove» motivazioni che l'amministrazione ha inserito nel decreto allegato alla circolare n. 152 sembrano del tutto speciose in quanto con il collocamento a riposo del personale in servizio l'amministrazione non consegue «economie» (si veda la deliberazione n. 21/91);

che la legge 27 dicembre 1989, n. 417, che disciplina *ex novo* la norma sui trattenimenti in servizio, non ha carattere retroattivo bensì innovativo: la nuova norma infatti decorre dall'anno scolastico 1989-1990 (si veda la deliberazione n. 21/91 e il resoconto degli atti parlamentari della seduta della XI Commissione della Camera dei deputati del 13 febbraio 1991);

che i decreti di trattenimento in servizio, regolarmente registrati dalla Corte dei conti, hanno esplicato la piena ed incondizionata efficacia pratica tanto che gli interessati sono stati trattenuti in servizio per diversi anni scolastici;

che norme interpretative successive non possono incidere e travolgere precedenti provvedimenti e situazioni precostituite e già definite,

l'interrogante chiede di sapere, onde evitare inutile contenzioso, se non si intenda fare in modo che vengano riconosciuti con urgenza illegittimi i decreti emessi dai provveditori agli studi successivamente a quelli di trattenimento in servizio fino al superamento del 70° anno di età.

(4-06916)

CAPPUZZO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che un paese veramente moderno si caratterizza per l'efficienza che riesce ad esprimere nella erogazione dei servizi fondamentali in favore dei cittadini;

che l'efficienza – in un quadro di assoluta trasparenza degli atti della pubblica amministrazione – diventa, in tal modo, espressione concreta di vera democrazia;

che tra i servizi fondamentali rientrano, in posizione prioritaria, quelli che riguardano la sicurezza dei cittadini nella sua più vasta accezione, comprensiva della tutela dell'incolumità, della vita, della salute e dei beni;

che in tale contesto assumono rilevanza – a pieno titolo – i meritori interventi dei vigili del fuoco, da sempre oggetto di ammirazione e di plauso da parte della comunità nazionale;

considerato:

che sempre più frequenti sono i casi nei quali il paese – a fronte di eventi naturali, anche se prevedibili – mostra tutta la sua fragilità e le sue preoccupanti vulnerabilità;

che per le tante carenze, omissioni e disattenzioni dei responsabili degli enti locali anche la più normale delle precipitazioni atmosferiche – solo perchè un po' più consistente ed a conclusione del periodo estivo – può dar luogo a situazioni di emergenza (allagamenti per intasamento della rete fognaria, eccetera), che chiamano in causa appunto i vigili del fuoco, ai quali sono richiesti interventi, numerosi e

concentrati nel tempo, interventi che richiedono l'impiego di uomini e mezzi di entità consistente;

avendo constatato personalmente:

che in un caso del genere (nubifragio di domenica 15 settembre 1991) reiterate richieste di soccorso tramite il "115" (ben tre da parte dello scrivente nell'arco di oltre tre ore) non hanno avuto alcun seguito per la materiale indisponibilità di personale, impegnato a rispondere ad altre chiamate;

che la mancata risposta è motivo di impotenza e determina una situazione di preoccupante insicurezza;

sottolineato:

che nessun appunto può essere fatto ai vigili del fuoco di Roma, nella particolare circostanza impossibilitati a far fronte alle numerose richieste in relazione all'aliquota di personale in servizio disponibile (per inciso, sarebbe interessante accertare quante squadre erano allertate per la particolare esigenza e la consistenza numerica di ciascuna);

che il Corpo dei vigili del fuoco si è sempre imposto per l'indiscussa professionalità e la totale dedizione del personale,

l'interrogante chiede di conoscere:

se in evenienze del genere non si possa disporre l'allertamento di una più consistente aliquota di personale, assegnando allo scopo adeguate risorse finanziarie per il pagamento del lavoro straordinario;

se non si debba rivedere, in ogni caso, l'assetto organico del Corpo, prevedendone il potenziamento per commisurarne la forza alle crescenti richieste di soccorso qualificato, tipiche delle moderne condizioni di vita della comunità, ed in tale contesto sottoporre ad analisi critica il ricorso a personale ausiliario, non essendo – peraltro – razionalmente giustificabile una tale destinazione per compiti di elevata professionalità, nel momento in cui si pone addirittura in discussione la validità del servizio militare di leva proprio a motivo della limitatezza del tempo a disposizione per l'addestramento;

se non sia il caso di dare il dovuto riconoscimento alla elevata professionalità ed all'impegno della benemerita categoria dei vigili del fuoco in sede di definizione del trattamento economico;

se non si possa trovare la forma per richiamare l'attenzione dei responsabili degli enti locali sugli obblighi che loro competono in fatto di manutenzione ordinaria ad evitare che carenze, disattenzioni ed omissioni in tale settore si traducano in vere e proprie situazioni di emergenza con gli inconvenienti che ne derivano e con gli oneri che si impongono.

(4-06917)

CHESSA. – *Al Ministro senza portafoglio per gli italiani all'estero e l'immigrazione.* – Premesso:

*a*) che un gruppo composto da 14 cittadini albanesi, di età ricompresa tra i 14 e i 29 anni, tra i quali due ragazze in stato di gravidanza, si trova da oltre due mesi ospite del signor Giovanni Moretti, albergatore di Toleto di Cimaferle, frazione di Ponzone (Alessandria), titolare dell'albergo «Ceresola»;

*b*) che il signor Moretti, dopo aver accettato alla fine di giugno l'invito della prefettura di Alessandria ad ospitare temporaneamente i profughi albanesi dietro pagamento di un compenso giornaliero di lire 750.000, fino al 25 luglio, non è mai stato pagato pur continuando a farsi personalmente carico della situazione, risolvendo addirittura il problema dell'occupazione per 6 ragazzi;

*c*) che la situazione onerosa ha determinato negative ripercussioni sull'attività economica dell'albergatore;

*d*) che la prefettura di Alessandria ha comunicato al signor Moretti, in data 24 luglio 1991, l'avviso di scadenza di ogni e qualsiasi assistenza ai profughi non prospettando nessuna ipotesi di soluzione alternativa;

*e*) che ha destato inoltre perplessità tra la popolazione l'atteggiamento pilatesco dell'amministrazione comunale di Ponzone, peraltro non del tutto ingiustificato per via delle ristrettezze di bilancio che angustiano i comuni,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se siano a conoscenza del Ministro in indirizzo i fatti sopra descritti;

2) quali provvedimenti intenda adottare per risolvere la situazione dei profughi albanesi, dell'albergatore e del comune di Ponzone.

(4-06918)

CARLOTTO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che i comuni e le province del nostro paese, in attuazione della legge 8 giugno 1990, n. 142, e, specificatamente, dell'articolo 4 di detta legge, stanno dotandosi di propri statuti disciplinando, nel principio della loro autonomia e nel rispetto della legislazione vigente, la loro attività amministrativa;

che, in tale sede, normando lo svolgimento delle sedute consiliari, molti di essi prevedono per il dibattito e la discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno l'uso della lingua o del dialetto locale per favorire gli interventi dei consiglieri, a volte anziani, avvezzi tradizionalmente all'uso di tale lingua o dialetto e, nel contempo, per salvaguardare e valorizzare le minoranze linguistiche, pur dando atto che i relativi provvedimenti ufficiali – atti deliberativi e verbali di riunione, nonchè gli interventi e le dichiarazioni di voto che il consigliere chiede espressamente che vengano inserite a verbale presentando il testo in lingua italiana – saranno sempre redatti nella lingua ufficiale della Repubblica – l'italiano – come chiaramente indicato dalla Costituzione (con le eccezioni previste da apposite leggi) senza, peraltro, sollevare, quindi, questioni di bilinguismo;

che alcuni Comitati regionali di controllo in sede di esame delle deliberazioni di adozione di tali statuti hanno appalesato perplessità circa la legittimità di tali norme in alcuni casi approvandole e in altri ritenendole invece illegittime con il conseguente provvedimento di annullamento appellandosi alla sentenza del Consiglio di Stato (sezione 4ª) del 3 ottobre 1990, n. 730, che – a sommesso parere del sottoscritto – non attiene al problema riferendosi invece al bilinguismo negli atti ufficiali;

che, pertanto, appare opportuno far chiarezza sull'argomento a livello ministeriale per evitare sperequazioni di trattamento e orientamento fra i diversi Coreco e, soprattutto, fra i comuni,

l'interrogante chiede di sapere se non intenda il Ministro in indirizzo diramare con urgenza una circolare apposita che chiarisca inequivocabilmente l'orientamento ministeriale in ordine alla questione succintamente indicata in premessa.

(4-06919)

CARLOTTO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 650, occupandosi del catasto dei terreni (domande di volture), al comma 2 dell'articolo 4 recita: «Negli atti e nelle denunce di cui al primo e secondo comma del precedente articolo 3, così come nelle domande di volture da essi dipendenti, gli immobili trasferiti devono essere descritti con gli estremi con i quali sono individuati in catasto da desumersi da certificati catastali di date non anteriori a tre mesi rispetto a quelle dei medesimi atti o denunce»;

tenuto conto:

che il certificato catastale, sia per la registrazione della successione che per la voltura catastale, viene rilasciato dal catasto contemporaneamente;

che il termine per la presentazione della denuncia di successione è di sei mesi dalla data dell'avvenuto decesso del *de cujus*;

che per le successioni di cittadini emigrati e già residenti all'estero è necessaria la preventiva registrazione presso l'ufficio del registro di Roma per la quale occorrono tempi tecnici medio-lunghi (servizio postale di trasmissione e restituzione, eccetera);

che – pertanto – il termine di tre mesi di validità del certificato catastale scade inevitabilmente prima che possa essere utilizzato,

l'interrogante chiede di sapere se ritenga il Ministro in indirizzo di voler chiarire, con apposita circolare, se la validità trimestrale del certificato catastale decorre dalla data di rilascio del certificato stesso o dalla presentazione della denuncia della successione e della domanda di voltura catastale.

(4-06920)

CARLOTTO. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che con suo decreto del 27 dicembre 1990 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il martedì 15 gennaio 1991 (supplemento ordinario) sono stati determinati i contributi e i canoni per l'affitto a privati in uso esclusivo di circuiti diretti numerici nazionali (per il servizio telefonico);

che alcune categorie di commercianti e, specificatamente, gli orefici, per la sicurezza della loro attività debbono essere collegate con la questura e col comando dei carabinieri per il servizio di allarme in caso di frequenti tentativi di furto e rapina;

che tali collegamenti rispondono ad una esigenza di sicurezza e fungono da deterrente per le attività criminose della malavita organizzata meritando quindi di essere incoraggiati e potenziati;

che per contro le tariffe di cui al decreto ministeriale sopracitato sono eccessivamente elevate e possono indurre molti commercianti di preziosi a rinunciare al servizio che, si ripete, per loro non costituisce di certo un lusso ma una esigenza primaria per poter svolgere la loro attività con un certo margine di sicurezza;

che, pertanto, si appalesa l'opportunità di un sensibile ritocco delle citate tariffe sia per quanto attiene ai canoni bimestrali dei collegamenti sia per quanto attiene invece ai canoni di affitto dei circuiti urbani,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare in ordine a quanto succintamente sopra segnalato.

(4-06921)

## Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*11ª Commissione permanente* (Lavoro, previdenza sociale):

3-01656, dei senatori Ferraguti ed altri, sulla presentazione dei progetti di azione positiva per la parità uomo-donna.